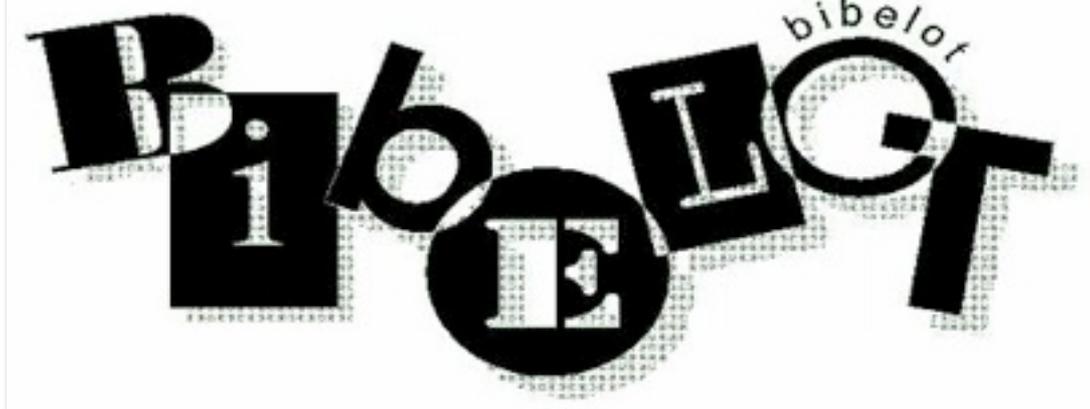


Bibelot: notizie dalle biblioteche toscane



ISSN 1723-3410 A. 20, N. 3 (OTTOBRE - DICEMBRE 2014)

In questo numero

Presidente della Sezione Toscana
AIB

Editoriale

Intervista a Tommaso Giordano

Rapporto biblioteche in Toscana

Precari senza crescere

Formarsi con AIB

Intelligenza connettiva

Società liquida

IFLA Trend report e AIB

Il mondo negli albi

WikiFiesole

Competenze sociali in biblioteca

VIS-Scuola Normale di Pisa

CeDoMus Toscana

Accade in biblioteca

Profili della Nuova Generazione

BIBLIOPRIDE 2014 in Puglia: intervista a Morgese

Sandra Di Majo

L'incontro annuale dedicato alle biblioteche ed all'orgoglio bibliotecario ha visto quest'anno protagonista la Puglia. La manifestazione si è aperta a Lecce con una giornata molto stimolante, per i temi proposti e la ricchezza dei contenuti, e si è dilatata per tutto il mese nelle varie città e province pugliesi, con interventi altrettanto interessanti, valida testimonianza del contributo che le biblioteche danno alla collettività nella sua interezza. Una ricca descrizione di Biblioprìde 2014, l'indice delle iniziative in Puglia e nelle altre Regioni è disponibile sul sito dell'AIB nazionale. Ci è sembrato quindi più interessante e giusto dedicare questo spazio ad una breve intervista a Waldemaro Morgese, presidente della Sezione pugliese AIB.

D. Su cosa ha puntato la Sezione Puglia per far trasparire con chiarezza gli obiettivi di Biblioprìde e sensibilizzare biblioteche e pubblico a partecipare?

La Sezione Puglia ha puntato su un "catalogo" chiaro di contenuti, tutti esemplificativi di una possibile declinazione della "biblioteconomia sociale": integrazione musei/archivi/biblioteche a fini di utilità per il cittadino utente; sviluppo della reticolarità e della cooperazione anche in questo caso a fini di utilità per il cittadino utente; tutela attiva dell'ambiente; educazione dell'infanzia e dell'adolescenza; impiego appropriato dei beni comuni (ove il termine "appropriato" qui sta per "impiego a favore dello sviluppo del Knowledge"); realizzazione di biblioteche funzionali sul piano architettonico (funzionali anche in questo caso per il cittadino utente). Questi contenuti o tematiche sono stati concretizzati e resi oltremodo visibili, direi coinvolgenti, attraverso altrettanti eventi pubblici focali (di diversa tipologia), da noi organizzati direttamente e distribuiti in alcune delle principali città della Puglia: Lecce, Brindisi, Taranto, Bari, Trani, Foggia. Questo è stato il "cuore" pugliese del BP 2014.

Bollettino Associazione Italiana
Biblioteche. Sezione Toscana

Aut. Trib. Firenze, n.° 4471 del
30.03.95

Direzione, redazione e
amministrazione: AIB- Sezione
Toscana, Casella Postale 176 -
50100 Firenze

e-mail: [toscano@tos.aib.it](mailto:toscana@tos.aib.it),
bibelot@toscano.aib.it

Edizione in formato digitale
URL: [http://www.aib.it/aib/sezioni/
toscano/bibelot.htm](http://www.aib.it/aib/sezioni/toscana/bibelot.htm)

Direzione: Anna Maria
Tammaro

Comitato di Redazione: Sandra
Di Majo, Milvia Dabizzi, Eleonora
Gargiulo, Susanna Giaccai, Lucia
Bertini, Grazia Asta

Redazione HTML: Paolo Baldi



La discussione su IFLA Trend Report il 13 ottobre scorso a Firenze è stata ricca di riflessioni. Una prima considerazione, subito dopo la fine della giornata è stata: è difficile per noi bibliotecari mettersi dalla parte della società e dei suoi problemi, comprendere le tendenze demografiche e le linee di sviluppo. L'approccio che viene spontaneo è quello di partire dalle biblioteche, dalle sue procedure e funzionalità! In questo lo stimolo di IFLA Trend Report è molto utile, perché spinge a partire da alcuni fatti che caratterizzano il contesto che ci circonda. Un approccio diverso, come quello che parte dal contesto sociale e non dalle mura della biblioteca, credo che sia necessario per pensare al futuro. Dobbiamo tuttavia raccogliere dati, fatti e statistiche attendibili sul nostro contesto, è stato evidente che non ne sappiamo abbastanza.

Una seconda considerazione: abbiamo usato nella discussione come sinonimi tre termini chiave che servono a definire il nostro ruolo professionale:

1. Cultura
2. Conoscenza
3. Apprendimento

Come li definiamo in pratica? quali sono le differenze in teoria?

La giovane Erica Massa in questo fascicolo di Biblot nel suo appassionato diario di un'esperienza da precaria che vuole crescere, afferma che la cultura ha bisogno di essere curata da professionisti qualificati "a cui venga riconosciuta la dignità". Se si dà valore alla cultura, bisogna allo stesso modo riconoscere valore ai professionisti che hanno la responsabilità della comunicazione e cura del patrimonio culturale. (Segue pag. 5)

D. Avete trovato ostacoli nell'organizzazione di Bibliopride? Quali? E da parte di chi? Chi vi ha invece aiutato con entusiasmo e consapevolezza?

Facendo un bilancio finale, dovrei dire che ostacoli da parte delle pubbliche amministrazioni e dai media non ne abbiamo avuti (anzi, considero positiva la loro risposta) e neppure da parte dei cittadini, che hanno risposto bene. Ci aspettavamo più presenze di bibliotecari! Sia in Puglia, sia nel resto d'Italia, dato che ad esempio l'inaugurazione a Lecce del BP 2014 non ha visto propriamente la presenza di folte delegazioni di colleghi dalle altre regioni, salvo qualche eccezione naturalmente. Invece dovremmo abituarci a considerare il BP annuale un grande appuntamento di advocacy in cui tutto il mondo bibliotecario si riconosce e a cui soprattutto partecipa!

D. Ancora sul bilancio dell'iniziativa: Cosa ha funzionato? Cosa, a parte il tempo, comunque più clemente che in Toscana, è stato meno soddisfacente?

Il tempo non è stato clemente neppure per il BP 2014, perché in particolare a Lecce e a Foggia non abbiamo potuto svolgere per via della pioggia le iniziative principali in piazza, a contatto diretto con la gente comune, come invece avevamo programmato. Anche se la pioggia è stata meno battente che a Firenze! Inoltre se fossimo partiti con maggiore anticipo, forse la campagna "Aspettando il BP", che pure abbiamo svolto a settembre in Puglia, avrebbe potuto essere più intensa e capillare: "Aspettando il BP", infatti, può funzionare come una specie di "prova generale" sul piano operativo, oltre che essere un momento di marketing del BP vero e proprio.

D. Ritieni che "istituzionalizzare" Bibliopride sia un dato positivo o farlo entrare nelle consuetudini annuali rischi di fargli perdere nel tempo efficacia e vigore? E, se così, quali i rimedi per evitarlo?

La decisione assembleare di "istituzionalizzare" il BP è stata e resta per me molto positiva. BP dovrebbe diventare, ogni anno, sempre più una festa che sottolinei il ruolo sociale delle biblioteche: l'errore da non fare è concepire il BP soltanto come un contenitore di normali e ordinari eventi, quali quelli che facciamo nella nostra attività consueta durante l'anno, perché se facciamo così allora il BP non si giustifica più. Quindi dovremmo studiare anche attività, caratterizzanti il BP, che servano ad esempio per raccogliere fondi con tecniche di fundraising, anche elementari o per fidelizzarci maggiormente (una grande festa serale dei bibliotecari di tutta Italia, o altro di simile, cui partecipino bibliotecari, utenti, amministratori, politici, organizzazioni affini...). Ciò dovrebbe caratterizzare soprattutto la giornata inaugurale: poi naturalmente bisognerebbe non esaurire le iniziative centrali (focali) del BP in una sola giornata, ma fare come si è tentato in Puglia e cioè concepire un programma articolato e tematicamente ragionato durante l'intero mese di riferimento.

Credo ci sia ben poco da aggiungere alle parole di Morgese. A chi ha potuto partecipare al Bibliopride 2014 o abbia anche solo scorso l'intenso programma di iniziative previste nelle varie città pugliesi durante tutto il mese di Ottobre, non è certo sfuggito il motivo unificante di tutte le iniziative: mettere a fuoco il ruolo sociale delle biblioteche e come siano da considerare un elemento essenziale del welfare di ogni paese civile. Nell'affermazione di questi valori non bisogna abbassare la guardia, puntando su un miglioramento continuo della qualità del servizio e della nostra formazione, e sull'attività di Advocacy, di cui certamente Bibliopride deve continuare ad essere uno dei momenti più significativi ed unificanti.

Anna Maria Tammaro

D. La prima domanda che vorrei porti è centrata nella presente società in cui viviamo e l'impatto sulle biblioteche. Il 13 ottobre abbiamo avuto a Firenze un'interessante discussione su IFLA Trends report, che individua cinque tendenze che stanno cambiando le biblioteche. Su alcuni di questi trend ti sei impegnato da anni e vorrei chiederti un breve commento.

Gli esercizi di questo genere hanno soprattutto lo scopo di aprire una discussione, il che implica un approccio necessariamente critico. Detto questo, a me pare che le cinque tendenze evidenziate dall'IFLA si proiettano in una dimensione globale, partendo da un punto di vista sostanzialmente occidentale-centrico. Si tratta di trend generali basati su elementi per lo più quantitativi che non tengono conto delle diverse realtà locali e non riescono a controllare le innumerevoli variabili che intervengono in sviluppi così complessi. Raramente i processi di innovazione avvengono in modo lineare ed omogeneo, più spesso registrano sfasature e 'deviazioni' dovute alle differenti situazioni economiche, politiche e culturali. Ad esempio l'impatto delle IT sulle biblioteche pubbliche sarà diverso a secondo del ruolo che esse rivestono nei paesi dove sono concepite come strumento di democrazia, dalla Cina e altri paesi dove la democrazia è carente. Questi trend sono mossi da potenti interessi, in un gioco dove – ahimè! – gli attori determinanti non sono certo le biblioteche. Queste possono influenzare in qualche modo i processi in corso, a seconda del loro posizionamento nelle comunità in cui operano, delle strutture e risorse di cui possono disporre e della loro capacità di fare sistema con gli altri settori del mondo dell'educazione, della cultura e della ricerca.



D. Quali sono le priorità su cui i bibliotecari in Italia devono impegnarsi di più?

Direi che i bibliotecari italiani sembrano abbastanza consapevoli delle sfide in atto. Non mancano idee e iniziative, il problema è che tutto questo attivismo non riesce a coagularsi in linee strategiche complessive, anche perché oggi mancano punti di riferimento e sensibilità a livello politico; e poi, non c'è abbastanza convinzione da parte degli operatori della necessità di sviluppare alleanze al di là del perimetro delle biblioteche.

D. Vuoi dire che la politica è disattenta?

Sebbene, a parole, nessun movimento politico (ed eccezione di chi ha maldestramente affermato che "con la cultura non mangia") mette in questione in linea di principio il valore della cultura, d'altra parte non mi sembra che vengano messi in atto provvedimenti o iniziative politiche coerenti con tale principio. Gli investimenti nel campo della cultura, dell'educazione e della ricerca sono molto diminuiti negli ultimi dieci anni e anche le infrastrutture tecnologiche del Paese lasciano molto a desiderare. Probabilmente un'azione congiunta del mondo della cultura, della scuola, dell'università e della ricerca potrebbe richiamare maggiore attenzione da parte della politica. Da sole le biblioteche contano poco, e l'alleanza con archivi e musei (anche se ci fosse) non sarebbe sufficiente. Bisogna uscire dal perimetro tradizionale e fare sistema con altri gli altri soggetti direttamente interessati (inclusi autori, editori, insegnanti, ricercatori e utenti)

D. Quali tendenze sociali potrebbero cogliere i bibliotecari impreparati?

Innanzitutto, va tenuta presente la carenza di strutture per la cooperazione. Nonostante il tema sia stato a lungo dibattuto nella professione, non si è riusciti a costruire (salvo in pochi casi locali) strutture di cooperazione affidabili. Soprattutto non si è sviluppata una vera cultura (e la pratica) della cooperazione. Potrei dare tanti esempi. Per restare nel mio campo potrei citare l'università: l'Italia è forse l'unico paese dell'UE che non è riuscito a sviluppare strutture e pratiche di cooperazione veramente partecipative e affidabili nel campo dell'acquisizione e gestione delle risorse elettroniche; ritengo che in questo caso anche i bibliotecari abbiano la loro parte di responsabilità.

Per quanto riguarda le tendenze sociali il discorso è più lungo e complesso. Mi limito a menzionare i cambiamenti culturali e sociali indotti dall'immigrazione: la nostra è ormai una società multiculturale, ne dobbiamo prenderne atto e farci carico delle nuove esigenze. Ancora oggi, solo una minoranza di biblioteche ha avviato programmi in questo campo, a volte in un clima politico non propriamente favorevole e con mezzi (e anche competenze professionali) non sempre adeguate. Questa sicuramente è una questione decisiva per il futuro 'sociale' delle biblioteche. Vorrei anche sottolineare il ruolo della biblioteca come luogo, punto di incontro e di integrazione sociale, il che implica una maggiore collaborazione con la scuola, i servizi sociali e il dialogo continuativo con le comunità locali. Insomma, penso che la biblioteca pubblica deve cercare un rapporto, diciamo, più diretto con i cittadini. Per esempio, negli Stati Uniti le biblioteche pubbliche hanno un programma di informazione per la cittadinanza sul Care Act, la legge per l'assistenza sanitaria voluta da Obama.

D. La professionalità dei bibliotecari italiani, secondo te, è cambiata in questi anni?

La mia impressione è che la professionalità dei bibliotecari è molto migliorata negli ultimi 20 anni, sia nelle biblioteche pubbliche che nelle biblioteche di ricerca, e non mi riferisco solo all'impiego delle tecnologie. Nonostante lo scarso ricambio generazionale (dovuto alla riduzione dei posti e delle nuove assunzioni) e i tagli di bilancio, i bibliotecari dimostrano una notevole capacità di iniziativa in settori emergenti, come per esempio l'Open Access. Tuttavia devo anche constatare chiusure e resistenze al cambiamento, sia a livello del management delle biblioteche, sia nell'insegnamento universitario delle materie biblioteconomiche. In questi anni ho potuto notare (non solo da parte dei bibliotecari) chiusure e forti resistenze alla cooperazione: prevale ancora la convinzione "ognuno per sé e dio per tutti", che nel mondo di oggi è assolutamente perdente. Per prepararsi al futuro è necessario superare individualismi e pregiudizi e collaborare lealmente.

D. In questa fase della tua vita sei circondato dall'affetto di tanti colleghi che ti salutano per la conclusione di una lunga fase della tua carriera. L'ultima domanda che vorrei porti è centrata sul tuo impegno per le biblioteche in tanti anni di lavoro a livello nazionale ed internazionale. Qual è il progetto/servizio nazionale/internazionale che tu hai contribuito a costruire e che mantiene valore? Ce ne sono molti e per questo ti chiedo di indicarne solo quello di maggiore impatto o a cui ti senti più legato.

In 43 anni di servizio ho avuto la ventura di partecipare a molti progetti, con alterne fortune. Permettimi di menzionarne almeno tre che hanno lasciato più traccia nella mia vita. Prima di tutto la Biblioteca dell'IUE che ho a lungo co-diretto e, poi, diretto: oggi è una istituzione molto apprezzata dai ricercatori dell'Istituto e, a livello internazionale, dai numerosi studiosi che la frequentano: sono davvero fiero di aver contribuito con l'équipe dell'IUE al suo sviluppo in tutti questi anni. Anche il periodo di Presidenza dell'AIB è stata una bella avventura sia dal punto di vista professionale che umano. Il progetto che mi ha appassionato di più e che ha stimolato la mia creatività professionale (giovanile) è senza dubbio SBN. Quello che poi si è verificato non corrisponde esattamente alle aspettative iniziali, ma indubbiamente questo programma ha rappresentato un notevole passo in avanti per le biblioteche italiane, ma questo è un altro discorso...

D. Restando sul piano nazionale, come vedi le prospettive di SBN? Quali sono i settori che meriterebbero maggiore attenzione, da parte dei bibliotecari?

Non sono abbastanza aggiornato sulle prospettive di SBN. A parte la tecnologia, che ovviamente andrebbe rinnovata, io credo che oggi, dopo 35 anni, il disegno di SBN vada profondamente rivisitato.

Una rete nazionale può avere ancora senso a condizione che sappia rapportarsi meglio all'editoria e a tutto il mondo della produzione culturale, anche per promuovere la cultura italiana oltre i confini nazionali. Ma questi obiettivi si possono raggiungere, non certo isolando, ma integrando SBN con le reti a livello globale.

Poi, non dobbiamo dimenticare che un fondamentale compito delle biblioteche è la trasmissione del sapere alle generazioni future. Quindi maggiore attenzione andrebbe dedicata alla conservazione per l'accesso a lungo termine sia delle risorse digitali che delle collezioni a stampa. Queste ultime rappresentano un punto di forza e allo stesso tempo un onere per moltissime biblioteche italiane, ed è dunque necessario trovare a soluzioni solide e sostenibili con un approccio cooperativo (anche mediante SBN). Per quanto mi riguarda, credo che oggi conti molto più la capacità di previsione che l'esperienza del passato; penso sinceramente che disegnare il futuro sia una responsabilità delle nuove generazioni, a noi più vecchi il compito di riporre in loro fiducia e sostenerle nella loro difficile missione.

EDITORIALE (CONTINUA DA PAG. 2)

Come afferma Genito in questo fascicolo è facile cedere a un uso difensivo della **cultura**, un utilizzo strumentale e poco lungimirante della cultura e della tecnica. La cultura (e le biblioteche) non è, e non deve essere "trincea". Morgese, intervistato da Sandra Di Majo descrive una possibile declinazione della "biblioteconomia sociale": integrazione musei/archivi/biblioteche a fini di utilità per il cittadino utente; sviluppo della reticolarità e della cooperazione anche in questo caso a fini di utilità per il cittadino utente; tutela attiva dell'ambiente; educazione dell'infanzia e dell'adolescenza; impiego appropriato dei beni comuni. La sua visione di biblioteca sociale è indirizzata a favore dello sviluppo della **conoscenza**.

Cristina Bambini, nella sintesi della discussione da lei guidata per uno dei trend di IFLA, si concentra sulla trasformazione da biblioteca a "learning commons", ossia uno spazio comune per facilitare l'**apprendimento** capace di agevolare il potere del fare (incarnato nei movimenti maker) e rendere note le connessioni che si stabiliscono creando. Il bibliotecario non più solo semplice archivista o depositario della memoria storica, ma vero e proprio "coach" dell'informazione.

E' interessante notare che nel 1932 il primo Presidente IFLA, lo svedese Collijin scriveva in uno dei suoi discorsi inaugurali della Conferenza che le biblioteche sono "repositories, workshops and instruments of learning": negli anni della crisi del 1929, raccomandava ai Governi di considerare, qualunque fosse l'idea di biblioteca,

uno strumento per la formazione "*The International Library Committee urgently requests Governments, inspite of the world crisis, to maintain undiminished, for the service of intellectual workers, the financial provision made for national education and instruction, and notably credits voted for libraries*"

I luoghi della lettura non sono più solamente quelli tradizionali, come le biblioteche, le librerie, le istituzioni educative, come evidenzia l'indagine realizzata dalla Regione Toscana, ma anche tutti quei "luoghi che non fanno parte della filiera del libro". In tale senso si pensi alle sperimentazioni delle biblioteche nell'ambito della diffusione del libro e della lettura negli ultimi venti anni, denominate "Biblioteche fuori di sé". Ci sono in Toscana quasi un terzo delle biblioteche (69 su 239) che hanno predisposto uno spazio apposito con pubblicazioni e documenti per informare i cittadini sugli stili di vita e sulle tematiche inerenti la salute e che organizzano laboratori e incontri su queste tematiche (progetto regionale "Parole di salute @lla tua biblioteca). Nella loro funzione più ampia di centri formativi lungo tutto l'arco della vita, le biblioteche toscane da tempo offrono corsi su diverse tematiche, incontri frontali e attività di formazione a distanza. De Sario e Lùperi con Accarino portano supporto alla visione di biblioteche per la formazione.

Altri esempi di vitalità e progettualità delle biblioteche toscane possono essere scoperti in questo fascicolo, che ha un numero doppio di pagine rispetto al solito ed ospita contributi di autori per la maggioranza sotto i 35 anni.

IL VALORE DELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE DI ENTE LOCALE E DELLA
COOPERAZIONE BIBLIOTECARIA IN TOSCANA
RAPPORTO STATISTICO 2011-2013

Giancarla Brusoni, Francesca Navarra*

Il rapporto di valutazione e di analisi statistica dei dati relativi al sistema delle biblioteche pubbliche di ente locale che la Regione Toscana realizza ogni anno, fa riferimento ai dati estratti dal Sistema Informativo Regionale sui luoghi della Cultura (banca dati anagrafica di archivi, biblioteche, musei, luoghi dello spettacolo) e ai dati di monitoraggio raccolti dal 1998 con cadenza annuale, tramite un'indagine amministrativa-statistica sulle biblioteche pubbliche degli enti locali toscani. Il report 2011-2013, si presenta con una diversa articolazione dei contenuti rispetto ai precedenti: dopo una breve presentazione del sistema bibliotecario in Toscana e delle biblioteche pubbliche di ente locale, segue una valutazione dell'impatto dei servizi della biblioteca come "bene comune" (con analisi delle presenze, dei nuovi iscritti, degli iscritti attivi e dell'indice di affollamento), per poi esaminare le raccolte (indici di dotazione, incremento e spesa per acquisti) e la loro fruizione (indici di circolazione, prestito e impatto); si passa poi nel paragrafo 5 all'analisi del rapporto delle biblioteche col territorio, con particolare riferimento alle Reti documentarie e al prestito interbibliotecario, per presentare infine il valore economico delle biblioteche e delle Reti nel loro complesso e la dotazione di personale delle biblioteche; in appendice, infine, si trovano la nota metodologica e gli indicatori per aggregato territoriale (per rete, per comuni capoluogo e non, e per comuni in base a classi di ampiezza demografica). Le biblioteche toscane sono complessivamente 1.100; le biblioteche di ente locale aperte al pubblico sono 340, includendovi le sedi principali, secondarie o sezioni autonome (ad esempio le sezioni ragazzi) e sono distribuite in 267 comuni (dati al 2013; gli accorpamenti dei Comuni iniziano dal 1 gennaio 2014); mentre 259 sono le sole sedi principali delle biblioteche di ente locale attualmente registrate nel sistema di monitoraggio dislocate in 246 comuni. Nel 2013 ne risultano aperte 239 di cui 222 rispondenti al monitoraggio (distribuite su 211 comuni della Toscana). In Toscana le biblioteche sono organizzate in 12 Reti documentarie – corrispondenti al territorio provinciale ad eccezione di Firenze che ne conta tre - costituite ai sensi dell'articolo 28 della L.R. n. 21/2010 "Testo Unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali". La gestione ed organizzazione di queste Reti presenta un certo grado di complessità dovuto al fatto di comprendere sia biblioteche che archivi, e, per quanto riguarda le biblioteche, di includere biblioteche sia di varie tipologie che biblioteche di istituti culturali giuridicamente autonomi, e non solo biblioteche di ente locale (si aggiunga poi che in Toscana spesso le biblioteche di ente locale hanno una doppia anima, di biblioteca di pubblica lettura e di biblioteca di conservazione). Complessivamente le 12 reti documentarie toscane includono oltre 600 biblioteche sulle 1.100 totali. Ulteriore fattore di complessità è il fatto che la rete non è un soggetto giuridicamente riconosciuto, ma è regolato da convenzioni che individuano il coordinamento da parte di uno o più istituti documentari, che nella maggior parte dei casi è una biblioteca comunale, per lo più quella del capoluogo di provincia.

Dal 1999 ad oggi sono stati molti gli sviluppi: dopo i primi anni in cui le 12 reti documentarie hanno rafforzato la cooperazione, sia portando a compimento l'automazione del catalogo di rete - reso disponibile on-line - che attivando il servizio di prestito interbibliotecario (progetto regionale "Libri In Rete"). Successivamente la collaborazione si è estesa, passando dalla condivisione del catalogo alla catalogazione coordinata e/o centralizzata e agli acquisti cooperativi di rete e infine alle attività di promozione della biblioteca e della lettura, e dall'ultimo triennio, anche alle attività di valorizzazione degli archivi. Dall'analisi delle serie storiche dei dati fino ad oggi raccolti, si rileva che il sistema documentario toscano presenta un quadro di differenze territoriali: abbiamo infatti intere realtà territoriali provinciali con deficit di servizi bibliotecari ed altre – in particolare quelle in cui il lavoro di rete è da più anni consolidato e in cui sono stati fatti grossi investimenti in nuove biblioteche – decisamente più solide, con una tendenza alla radicalizzazione del divario esistente tra le realtà d'eccellenza e la situazione media regionale.

* Regione Toscana.

RAPPORTO STATISTICO 2011-2013 (CONTINUA)

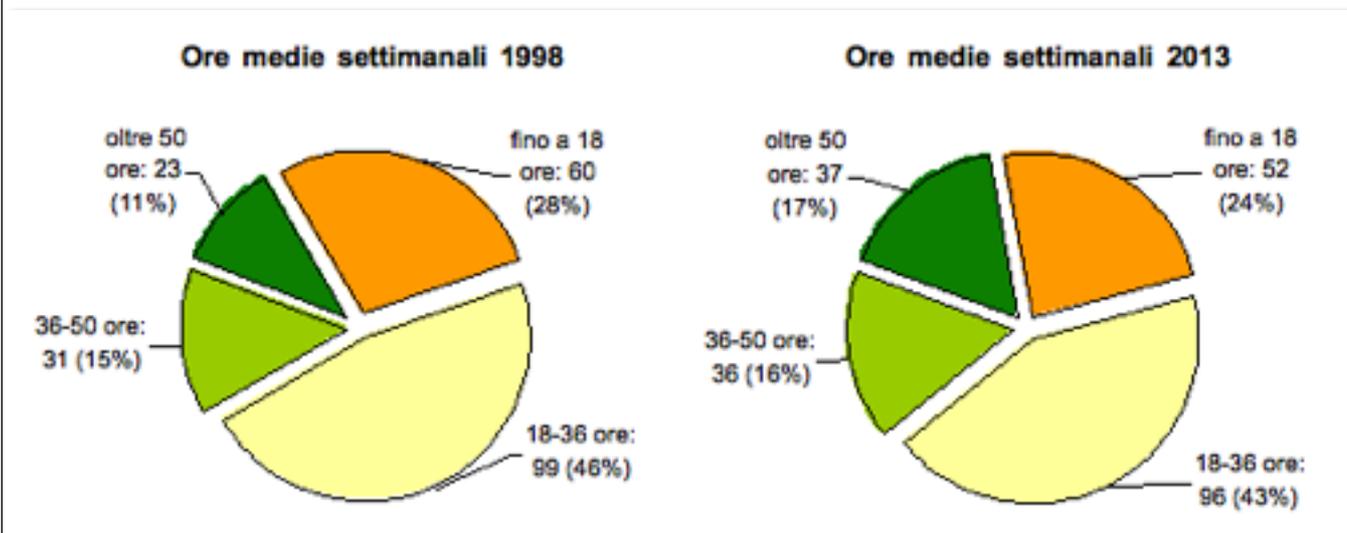
Se da una parte nell'ultimo decennio è cresciuta molto la fruizione della biblioteca per il servizio di prestito (da meno di un milione nel 2002 a 2,5 milioni di prestiti nel 2013), parallelamente negli ultimi anni cresce anche l'attrattiva della biblioteca (da 2,5 milioni di presenze nel 2008 – primo anno di rilevazione delle presenze – a 4,4 milioni nel 2013). Infatti molto è stato fatto in questo periodo per modernizzare e rendere più funzionale il sistema delle biblioteche pubbliche in Toscana, riducendo le barriere che impediscono la partecipazione attiva dei cittadini alla società della conoscenza e all'informazione e per diffondere l'abitudine all'uso della biblioteca e della lettura. Si pensi che in Toscana dal 2000 si è investito da parte di Regione ed Enti locali oltre 42 milioni di euro in 70 strutture bibliotecarie (un terzo del totale delle biblioteche di ente locale), testimonianza di questo nuovo modello di biblioteca pubblica come “piazza del sapere” che diventa punto di accesso strategico ad una conoscenza resa sempre più accessibile anche dallo sviluppo delle tecnologie.

Molte biblioteche offrono servizi tecnologici ed innovativi come l'accesso ad Internet e a risorse digitali disponibili su varie piattaforme. In particolare, la Regione Toscana mette a disposizione degli iscritti delle biblioteche pubbliche toscane il portale MedialibraryOnLine (MLOL) con funzioni di vera e propria biblioteca digitale, consentendo di accedere via internet da qualunque luogo e gratuitamente a quotidiani, riviste (più di 2000 testate internazionali in 50 lingue diverse), e-book, musica, banche dati, film, immagini, audiolibri, corsi a distanza ecc., gestendo anche il servizio di prestito digitale. Ci sono poi quasi un terzo delle biblioteche (69 su 239) che hanno predisposto uno spazio apposito con pubblicazioni e documenti per informare i cittadini sugli stili di vita e sulle tematiche inerenti la salute e che organizzano laboratori e incontri su queste tematiche (progetto regionale “Parole di salute @lla tua biblioteca). Nella loro funzione più ampia di centri formativi lungo tutto l'arco della vita, le biblioteche offrono corsi su diverse tematiche, incontri frontali e attività di formazione a distanza.

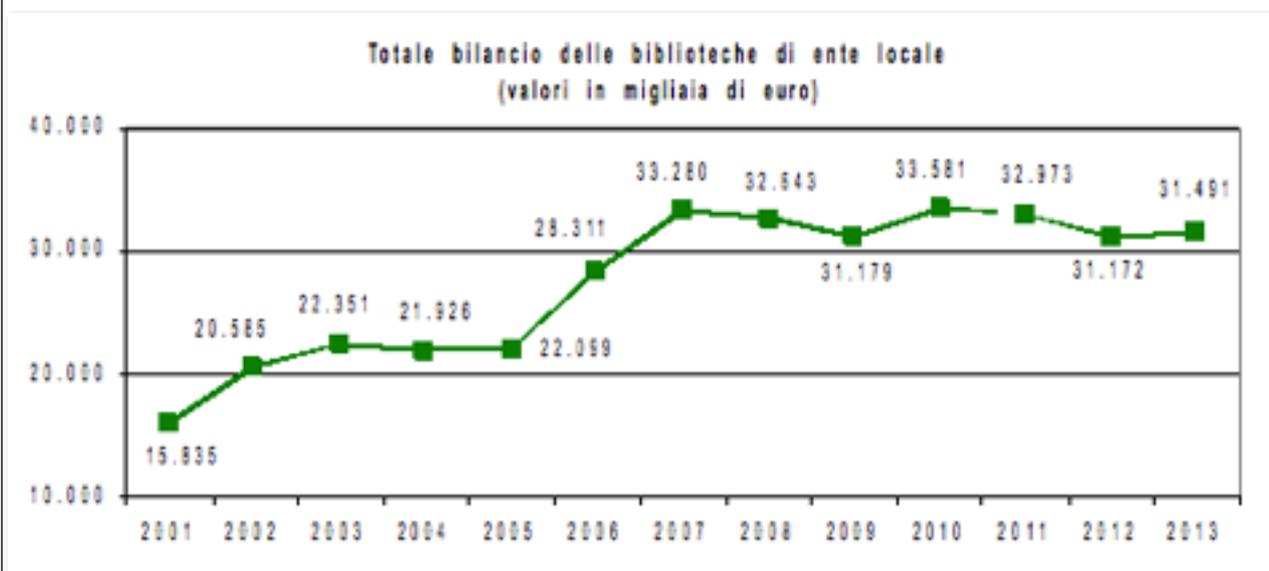
Ma i luoghi della lettura non sono più solamente quelli tradizionali, come le biblioteche, le librerie, le istituzioni educative, ma anche tutti quei “luoghi che non fanno parte della filiera del libro”. In tale senso si pensi alle sperimentazioni delle biblioteche nell'ambito della diffusione del libro e della lettura negli ultimi venti anni, denominate “Biblioteche fuori di sé”. Per chi vive in una frazione, o in un piccolo comune o nel quartiere di un grande centro cittadino, i libri, infatti, possono arrivare anche tramite il servizio di biblioteca mobile, come per esempio il bibliobus (29 realtà bibliotecarie hanno attivato il servizio di prestito mobile e 59 quello di prestito a domicilio). Abbiamo poi 25 biblioteche in ospedale presenti in 40 presidi ospedalieri, con un servizio di prestito circolante, una biblioteca in sede o punto di prestito, con l'offerta da parte di alcune anche di altri servizi come quello di lettura ad alta voce.

Le biblioteche sono poi anche nei centri commerciali; al 31 dicembre 2013 sono 30 quelle attive nei centri commerciali Coop. La distribuzione capillare dei servizi delle biblioteche consente di ampliare il pubblico della biblioteca andandolo a cercare “al di fuori delle mura” della biblioteca stessa, raggiungendo quindi anche coloro che non sono mai stati in biblioteca e che magari difficilmente ne avrebbero varcato la soglia. Questo è possibile anche grazie a politiche di ampliamento dell'orario delle biblioteche: nell'ultimo anno il monte ore complessivo è aumentato del 2% con il numero medio di ore di apertura settimanali che si mantiene intorno a 32 ore.

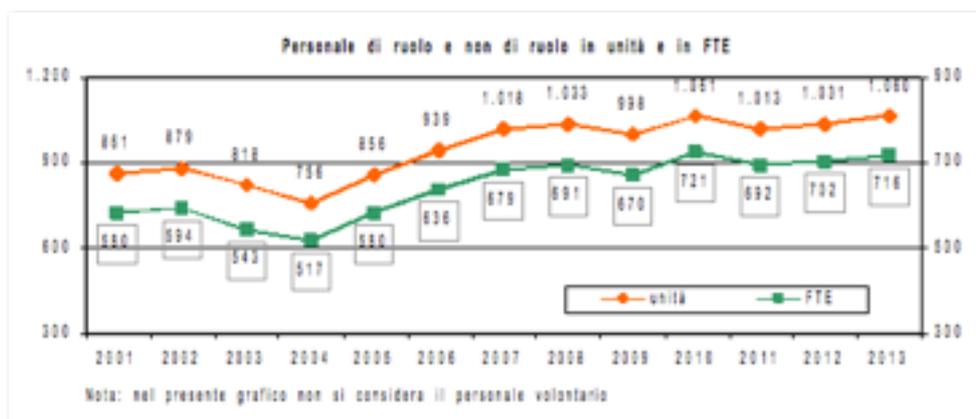
Possiamo evidenziare come in Toscana dal 1998 al 2013 siano incrementate le biblioteche con orario di apertura oltre le 36 ore: le biblioteche fino a 18 ore sono diminuite da 60 a 52 (dal 28% al 24%), quelle con 18-36 ore medie sono diminuite da 99 a 96 (dal 46% al 43%), mentre nella fascia tra 36 e 50 ore le biblioteche sono cresciute da 31 a 36 (da 15% a 16%) e oltre le 50 ore di apertura settimanale sono passate da 23 a 37 (da 11% a 17%).



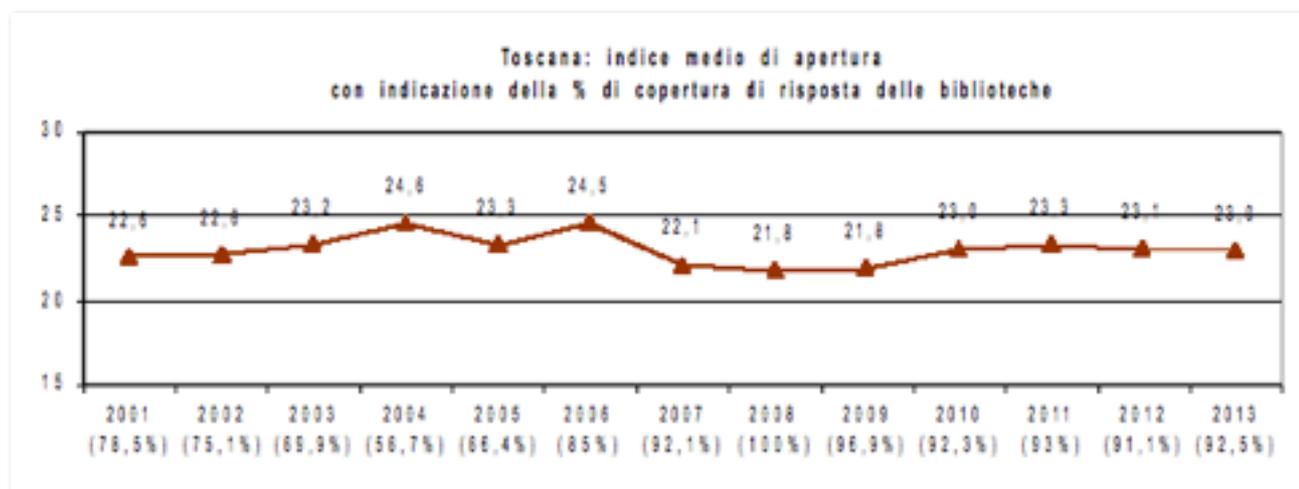
Rispetto all'ultima crisi recessiva, iniziata nel 2012, la situazione che emerge nella valutazione dei dati statistici del 2013 è di discreta "tenuta" generale, ma con alcuni segnali di criticità. La spesa totale delle biblioteche, dopo una flessione nel 2012 (31.172 milioni di euro contro i quasi 33 milioni del 2011), risale dello 0,8% assestandosi a 31.491 milioni di euro.



Leggera crescita anche per la dotazione del personale totale, comprensivo del personale volontario, sia nelle unità fisiche (da 1.407 nel 2012 a 1.459 nel 2013) che in termini di FTE (da 797 nel 2012 a 811 nel 2013).

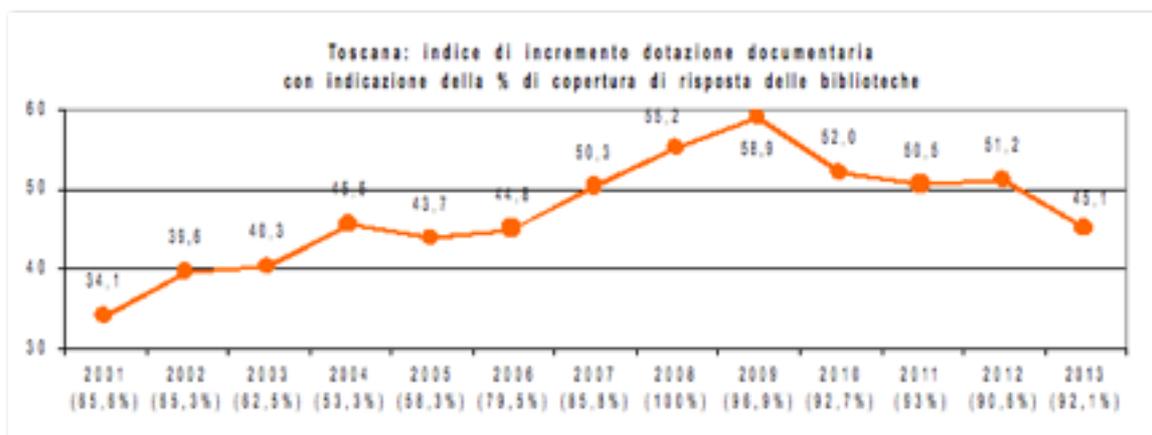
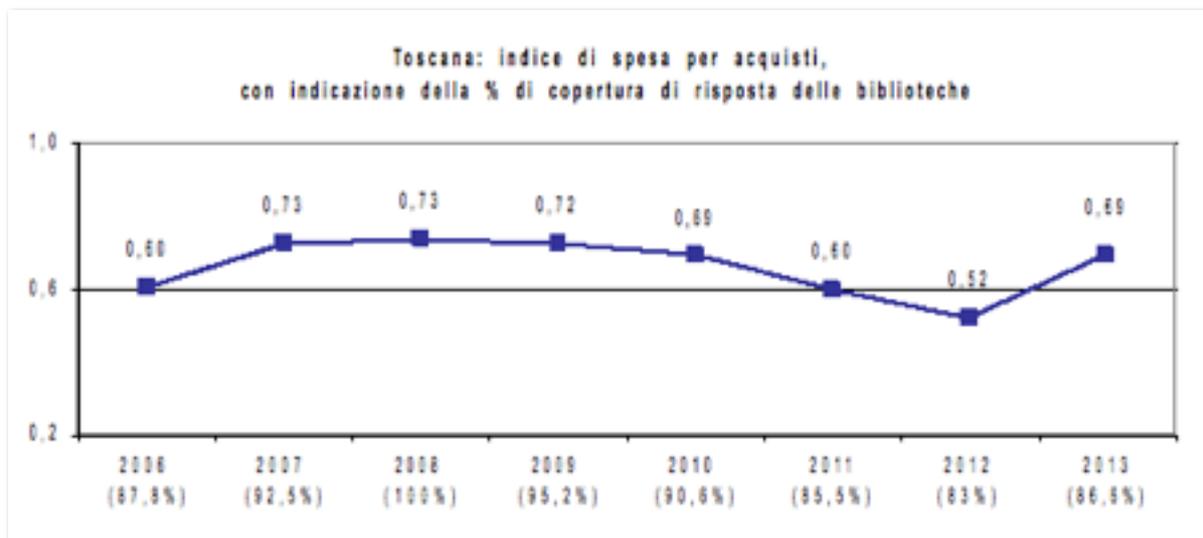


Come abbiamo visto anche gli orari di apertura media delle biblioteche sono abbastanza costanti, questo si evidenzia anche per l'indice medio di apertura con 23 ore (ricordiamo che nel calcolo di questo indice la componente delle ore di apertura mattutine pesano un terzo rispetto alle altre fasce orarie).

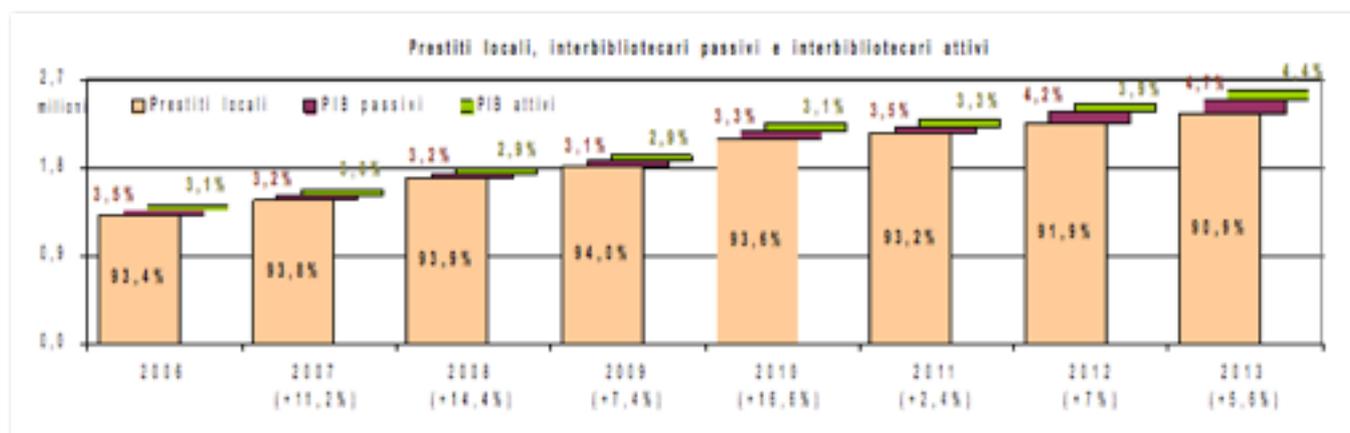


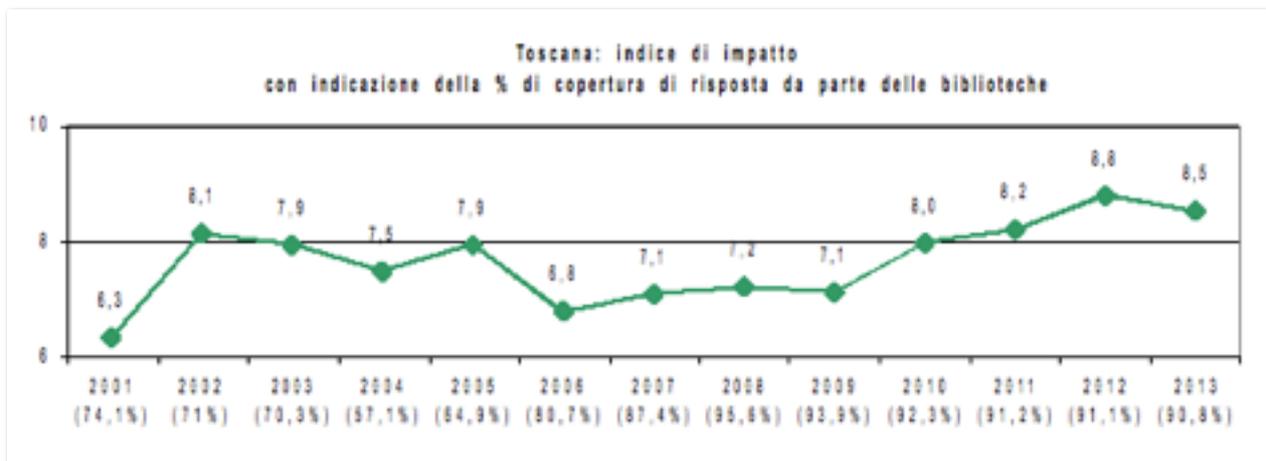
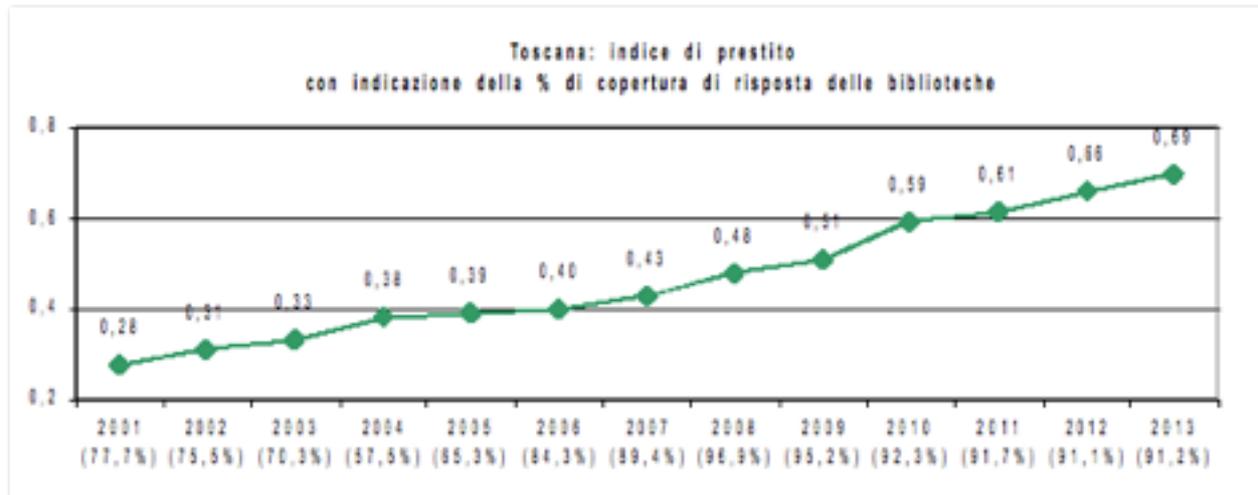
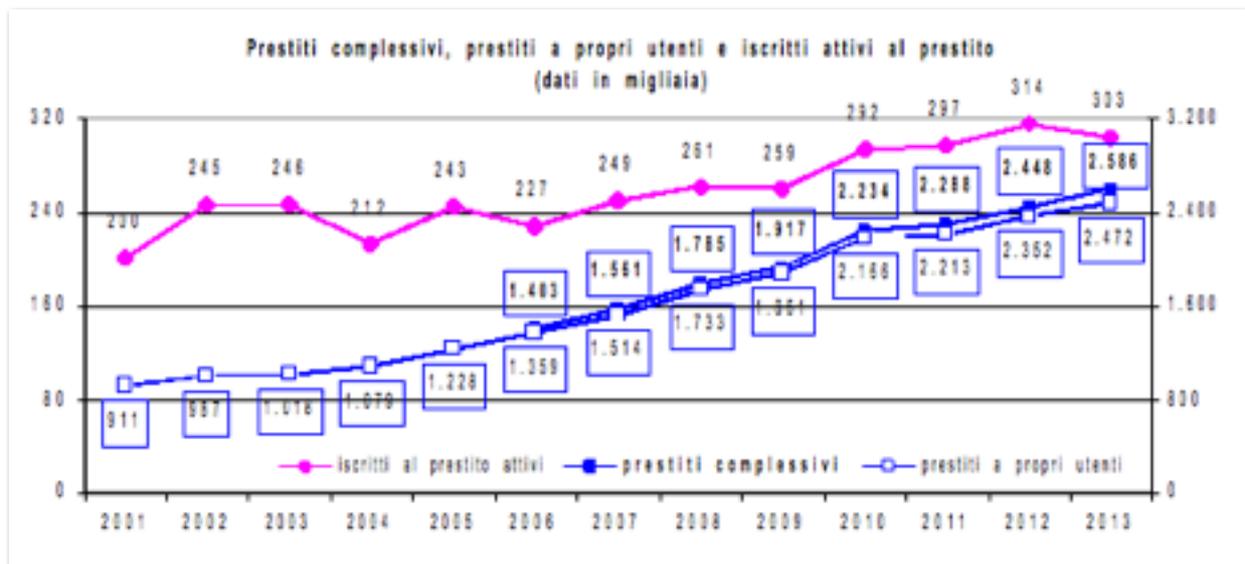
Si registra un incremento per l'indicatore della spesa per acquisti (da 0,52 nel 2012 si passa a 0,69 nel 2013), ma una battuta d'arresto sia per l'incremento delle raccolte (acquisti su popolazione) che registra un valore di 45,1 nel 2013 contro il valore di 51,2 nel 2012 (che era in crescita dopo il calo da 58,9 nel 2009 a 52 nel 2011). Una riflessione sul numero di acquisti in relazione alla capacità di spesa per acquisti delle biblioteche di ente locale e delle reti documentarie toscane: il fatto che nel 2013 si registri un incremento della spesa per acquisti e una diminuzione del valore dell'indice di incremento delle raccolte, rispetto all'anno precedente in cui si era evidenziato un incremento degli acquisti con una diminuzione di spesa, è verosimilmente dovuto a due fattori.

Dal 2013 viene rilevata la spesa per acquisti centralizzata, effettuata dagli istituti di coordinamento delle reti per conto delle varie biblioteche; il numero di acquisti centralizzati viene dunque conteggiato a livello di biblioteca mentre quello della spesa viene registrato a livello di rete. Inoltre, sempre nel 2013, si è verificato un ritardo nell'approvazione dei progetti locali da parte della Regione Toscana (atto approvato a settembre anziché a metà maggio, con conseguente liquidazione nel mese di novembre del 50% delle risorse impegnate); dunque potrebbe essersi verificato che la spesa sia stata impegnata nell'anno 2013, ma l'acquisto dei documenti sia avvenuto solo nel 2014, incrementando così il patrimonio del 2014 anziché quello del 2013.



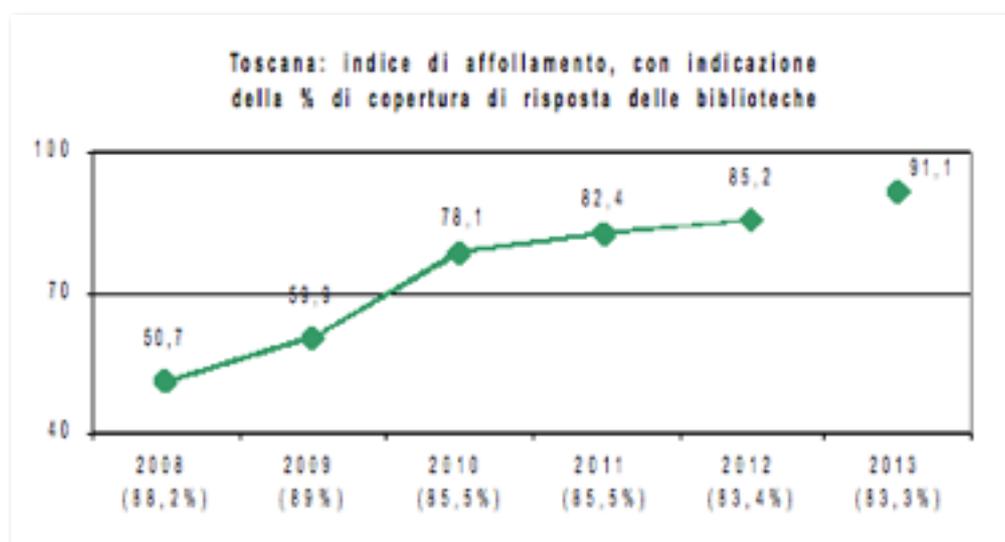
Nell'ultimo anno, a fronte di un aumento continuo dei prestiti ai propri utenti (passati da 2.352.194 del 2012 a 2.472.244 del 2013), si è registrata una diminuzione degli iscritti attivi al prestito (da 314.000 nel 2012 a 303.000 nel 2013). Di conseguenza mentre l'indice di prestito cresce da 0,66 a 0,69 prestiti pro-capite, l'indice di impatto (iscritti attivi al prestito su popolazione) passa da 8,8 a 8,5. Esaminando nel particolare, tutte le componenti del prestito aumentano: sia il servizio di prestito locale del 4,4%, che il servizio di prestito interbibliotecario – fortemente sostenuto dalla Regione Toscana - cresciuto di un ulteriore 19% nel 2013, rappresentando il 9,1% del totale di prestiti contro l'8,1% dei totali nel 2012.





RAPPORTO STATISTICO 2011-2013 (CONTINUA)

Parallelamente è cresciuta anche l'attrattiva della biblioteca nel senso della fruizione della biblioteca per servizi diversi dal prestito; in questo senso parliamo di presenze e nuovi utenti delle biblioteche. I nuovi utenti da 89.000 nel 2008 passano a 99.000 nel 2012 e 98.000 nel 2013; le presenze da 2,5 milioni nel 2008 a 4,3 milioni nel 2012 e 4,4 milioni nel 2013 con un trend positivo dell'indice di affollamento medio (presenze su giorni di rilevazione delle presenze) che da 50,7 nel 2008 arriva a 85,2 nel 2012 e a 91,1 nel 2013.



Ad integrazione delle indagini di tipo quantitativo che la Regione Toscana ormai effettua dal 1998, è utile avvalersi anche di indagini qualitative, come quelle svolte nelle biblioteche sulla soddisfazione dell'utente e più raramente sulla comunità di riferimento, in quanto la sola rilevazione e analisi dei dati statistici non è più sufficiente a valutare i servizi e le attività di un nuovo modello di biblioteca che è sempre più "piazza del sapere" e luogo di incontro e di scambio di bisogni e esigenze informative e formative nuove e complesse grazie anche all'avvento del digitale.

Per questa ragione la Regione Toscana ha programmato un'indagine sulla frequentazione delle biblioteche pubbliche da effettuarsi nei primi mesi del 2015 ed ha anche realizzato un questionario regionale online sulla soddisfazione dell'utente ad uso delle biblioteche che possono così somministrarlo ai propri utenti, a partire dal 2015.

Nel 2016 si potrà così presentare congiuntamente i risultati della rilevazione annuale dei dati e i risultati delle varie indagini qualitative su utenza e popolazione.

PRECARI SENZA CRESCERE

Erica Massa

Pensare che sono circa dieci anni che lavoro nel mondo delle biblioteche, mi sembra quasi strano : se c'è un pregio del precariato, è quello di sentirsi sempre giovani. Il precario non cresce, non migliora, resta sempre a livello di 'ragazzo di bottega' o poco più. Il precario è in un limbo di gavetta a vita. E se Guccini cantava '...Ci vuole scienza ci vuol costanza ad invecchiare senza maturità...', nel mondo del lavoro di oggi, è diventato semplice invecchiare senza maturare, almeno professionalmente. La mia esperienza potrebbe quasi essere 'da manuale' del precario: 36 anni, laurea nel 2004 in Lettere Moderne presso la Federico II di Napoli e trasferimento a Firenze nel 2005 in cerca di un lavoro.

Il volontariato civile presso la biblioteca Marucelliana è stato un ottimo trampolino per la vita lavorativa precaria: ho imparato la catalogazione del libro antico, poiché sono stata impegnata nel progetto di catalogazione in SBN delle cinquecentine della biblioteca. Ricordo ancora bene la prima volta che entrai nella sala di conservazione della biblioteca Marucelliana, mi sentivo una privilegiata: dopo meno di un anno dalla laurea, potevo fare un lavoro inerente al mio percorso di studi. Solo dopo avrei compreso le critiche che qualche bibliotecario faceva al volontariato civile; ma dieci anni fa era ancora presto: avevo la possibilità di confrontarmi con il mondo del lavoro e per giunta di un lavoro che ho da subito amato, mi sembrava sufficiente. Ancora non vedevo la realtà: la biblioteca Marucelliana era viva grazie ai giovani del servizio civile, ma i bibliotecari invece iniziavano a diminuire, senza la possibilità di passare la propria professionalità a persone che fossero impegnate per più di un anno all'interno della biblioteca. Dopo l'esperienza in Marucelliana ho dovuto imparare molto presto che la catalogazione è il servizio più esternalizzato delle Biblioteche. Ho lavorato un po' ovunque: BNCF, ancora Marucelliana, biblioteche religiose e qualche biblioteca di importanti istituti governativi. Ho fatto per anni una gavetta basata sul cottimo: pagata a volume (o schedina) catalogata, la professione perdeva il fascino della lentezza e della ricerca che mi erano state insegnate durante il servizio civile, ed iniziava a diventare un lavoro da 'operaio culturale'. Il cottimo è un sistema che abbrutisce professione e lavoratore, che rimane confinato allo stato di elemento di una catena di montaggio.

Per questo dopo diversi anni di questo lavoro, ho colto con grande entusiasmo la possibilità di lavorare per le biblioteche comunali fiorentine, dove l'appalto di esternalizzazione del servizio non prevede il cottimo

neanche per il servizio di catalogazione. L'Archivio e le Biblioteche comunali di Firenze sono molto attivi: orari di apertura lunghi, eventi culturali interessanti, fiori all'occhiello dell'amministrazione, che utilizza questi servizi come vetrina dorata di se stessa. Vetrina in gran parte esternalizzata, in cui una congrua parte di lavoratori per il Comune sono servizi. L'esternalizzazione dei servizi bibliotecari e archivistici del Comune di Firenze riguarda circa ottanta lavoratori, la maggior parte di noi lavora da anni per le biblioteche comunali di Firenze. Prima del cambio di appalto, un lungo percorso iniziato nel 2013 e tuttora in corso, neanche io conoscevo bene quale fosse la condizione di noi lavoratori. Solo dopo, iniziando a documentarmi, mi sono fatta anche un'idea del nostro gruppo di lavoro. Ci sono due gruppi di lavoratori che hanno una storia molto particolare: i colleghi dell'Archivio e i colleghi che sono passati alle Biblioteche dall'ufficio Catalogo dei Musei di Firenze. Per entrambi l'avventura inizia nel 1997, con il Progetto Polis LSU - Prima occupazione. Dopo essere stati adeguatamente formati con corsi di centinaia di ore tenuti dalla Soprintendenza, i lavoratori sono stati impiegati dal Comune in diversi servizi: dalla cultura (archivi e musei) al censimento del patrimonio arboreo, dal turismo al controllo dei gas di scarico. Alla fine del 2001 gran parte di loro è passata alle cooperative, e benché gli fosse stata promessa una stabilizzazione, sia pur esternalizzata, non hanno fatto altro che sentirsi sempre più precari, con il passare degli anni e delle gare di appalto dei servizi in cui erano impegnati. Quando nel 2011 c'è stato il cambio di appalto per l'Ufficio Musei, il servizio ha visto una drastica riduzione di ore. Di circa dieci lavoratori, oggi all'Ufficio catalogo dei Musei Fiorentini ne restano tre; degli altri, cinque per non restare disoccupati, hanno accettato di perdere 2 livelli e di cambiare mansione: dalla catalogazione museale alle biblioteche comunali. La sorte dei lavoratori dell'Archivio è stata simile: loro non hanno dovuto cambiare tipologia di lavoro, ma nel 2012 la cooperativa che li aveva assunti li ha licenziati, perché non aveva più interesse a gestire il servizio, e loro sono stati riassorbiti dalle cooperative che gestivano i servizi bibliotecari, ma delivellati, con un super-minimo che oggi vedono nuovamente rimesso in discussione. Oltre a questi lavoratori, c'è poi tutto il resto, la maggior parte: un gruppo sicuramente molto eterogeneo per età, ma tutti con esperienza più o meno lunga in biblioteca, come richiesto dall'ente committente. Se si vive una situazione lavorativa come questa, non si può fare a meno di porsi delle domande, di fare una riflessione sul senso reale dell'esternalizzazione.

PRECARI SENZA CRESCERE (CONTINUA)

Se si guardano le tabelle dei costi dei dipendenti comunali, l'esternalizzazione non fa risparmiare soldi. Un esempio concreto: un istruttore bibliotecario categoria C costa 17,63 euro; un istruttore direttivo 21,31 euro. Nell'appalto che esternalizzava i servizi bibliotecari e archivistici nel 2007, il costo orario del servizio (servizio, non lavoratore) era di 22,94 euro, diminuito a 22 euro nella base d'asta dell'attuale appalto, vinto con un ribasso del 11,12%. Dunque il Comune spende per i servizi appaltati poco meno di 20 euro, per qualunque servizio: dal generale (che internalizzato costerebbe 16,03 euro), al front-office, fino ai servizi archivistici e di catalogazione. Quindi un costo superiore o di poco inferiore a quello di un bibliotecario internalizzato, che ha delle responsabilità e delle mansioni definite: il lavoratore esternalizzato costa tanto, ma guadagna poco.

A ben vedere, non credo che nella storia delle esternalizzazioni ci siano vincitori, ma solo vinti: una generazione di lavoratori che invecchia senza crescere; una pubblica amministrazione, nel ruolo di ente appaltante, che ciecamente smantella senza sosta servizi importanti, senza rendersi conto che è un lavoratore che fa il servizio, non

viceversa. E tutta una nutrita costellazione di cooperative e aziende, piccole, medie o grandi, che nel disperato tentativo di rimanere a galla, con il tempo cedono sempre più a compromessi. Soprattutto per quanto riguarda le cooperative, che di fronte alla forte pressione delle gare d'appalto al ribasso, sono costrette ad abbandonare la parte ideale per sopravvivere, diventando strutture svuotate di ogni sostanza e valore cooperativistico.

Diventa pressante interrogarsi sul futuro delle biblioteche, degli archivi, dei lavori culturali, che oggi sempre più vengono mescolati e confusi con stage, precariato o – peggio ancora – con il volontariato.

Una riflessione sul senso della cultura e della bellezza, da sempre considerati un bene comune italiano, è doverosa: come ha ricordato in una recente intervista radiofonica Salvatore Settis, la bellezza (e si potrebbe aggiungere anche la cultura) non è un ente metafisico che si preserva da solo. Cultura e bellezza sono fondamentali e potranno salvare l'Italia, ma a patto che siano curati e tutelati da lavoratori qualificati, professionisti a cui venga riconosciuta l'adeguata dignità.

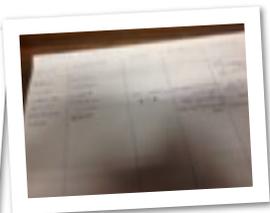
BIBLIOTECA IN PIAZZA PER VENDERE LIBRI A FIESOLE

Nell'ambito di Bibliopride 2014, la Biblioteca di Fiesole ha avviato un'esperienza originale: è scesa in piazza, di fronte al Comune.

Sono stati messi in vendita a prezzi di occasione i libri che la biblioteca ha scartato.

I fondi raccolti sono destinati a nuovi acquisti, iniziative e servizi.





Attività della Sezione Toscana: Seminari, Corsi, Progetti

(settembre-dicembre 2014)

CONVEGNI E INCONTRI

Presentazione del libro: *Bibliotecario, il mestiere più bello del mondo*. Figline Valdarno, 6 dicembre 2014

Convegno nazionale: *Sfide e alleanze tra Biblioteche e Wikipedia*. Firenze, 28 novembre 2014

Presentazione “*La biblioteca è anche tua*”. Firenze, 24 novembre 2014

Presentazione del libro: *Libraries and public perception*. . Firenze, lunedì 15 dicembre

Presentazione del libro: *Bibliotecario, il più bel mestiere del mondo*. Pontedera, 20 ottobre 2014

IFLA Trend Report . Firenze, 13 ottobre 2014

Presentazione del libro: *Introduzione a RDA*. Firenze, 7 ottobre 2014; Siena, 24 settembre 2014; Pisa, 9 ottobre 2014

Presentazione di “*Una biblioteca che vorrei*” di Antonella Agnoli. Carrara, 16 settembre 2014

Corsi

Corso RDA – *Resource Description and Access*. Firenze, 4-5 dicembre 2014

I social network in biblioteca: come gestire i profili social ed organizzare un buon piano editoriale. Firenze 30 settembre 1 ottobre; Firenze 4 - 5 novembre; Pontedera, 2-3 dicembre 2014

Assemblea

Assemblea regionale degli associati . Firenze, 29 ottobre 2014

Patrizia Lùperi, Maria Accarino

Dopo decenni di discussioni e di serrati dibattiti parlamentari, è stata finalmente approvata la Legge n. 4 del 14 gennaio 2013, recante “Disposizioni in materia di professioni non organizzate” che prescrive che la qualità professionale sia mantenuta attraverso la formazione permanente e obbliga le Associazioni a garantirla. Il provvedimento segna un indubbio passo avanti rispetto ad un mondo di professioni che riguarda circa tre milioni di operatori, ai quali viene proposto un modello che non si basa su ordini o albi, bensì su associazioni professionali che sono state concepite come le garanti delle competenze degli associati, secondo un sistema di tipo anglosassone, nel quale operano molteplici ed autorevoli enti associativi, a cui i professionisti possono aderire su base volontaria. L'aspetto certamente più rilevante della nuova normativa consiste nel fatto che finalmente è stato creato, nel nostro ordinamento, un nuovo sistema professionale che, accanto agli ordini prevede le associazioni professionali, cioè soggetti privati che hanno il compito di promuovere e valorizzare, in maniera continuativa, le competenze dei propri soci.

Nel 2014, partendo da questi presupposti, l'Associazione Italiana Biblioteche ha organizzato il corso “**La formazione continua AIB e-learning: insegnare ed apprendere usando le nuove tecnologie**”, usufruendo per la prima volta della metodologia didattica a distanza, al fine di permettere il coinvolgimento di un numero maggiore di associati, promuovendo e presentando fattivamente una proposta per realizzare quella formazione permanente prevista dalla legge. Infatti, a seguito della L. 4/2013, l'AIB è chiamata a diventare l'Associazione di riferimento dei professionisti italiani in ambito bibliotecario e il cambiamento si riflette anche sul nuovo Regolamento di iscrizione, che definisce la necessità di un percorso formativo continuo e certificato. E' proprio da questo aspetto che nasce, in seno all'Osservatorio Formazione-AIB, l'elaborazione di un innovativo modello formativo e il desiderio di sperimentarlo, formando innanzitutto i membri dei CER e i docenti AIB ma allargando contemporaneamente l'esperienza ad altri soci interessati, in possesso di determinati prerequisiti. Il corso “La formazione continua AIB e-learning: insegnare ed apprendere usando le nuove tecnologie” è iniziato il 7 gennaio 2014, dopo una fase iniziale di due mesi, dedicata alla progettazione didattica. L'organizzazione del corso ha previsto la suddivisione di tre diverse aree a livello nazionale (Nord, Centro e

Sud), per permettere la creazione di gruppi di lavoro con partecipanti provenienti dalle stesse regioni. Il 25 gennaio si è tenuta la prima lezione, in presenza, con una diversa sede di riferimento per ciascuna area, rispettivamente Verona per il Nord, Firenze per il Centro, Rende per il Sud. Il corso è terminato il 31 marzo, dopo la consegna del progetto riferito al lavoro collettivo e la successiva elaborazione del report personale, che ha portato alla redazione individuale di un Portfolio delle competenze acquisite.

Costruito e realizzato secondo il nuovo modello di offerta formativa continua, modello a 4 fasi, sviluppato dall'Osservatorio Formazione dell'AIB, il corso è stato tenuto dalle docenti Matilde Fontanin, Patrizia Lùperi e Anna Maria Tammaro, mentre il ruolo di facilitatore è stato ricoperto da Maria Accarino, Francesca Giannelli e Joseph Frank Rogani.



FORMARSI CON L'AIB (CONTINUA)

Il modello di apprendimento scelto per il corso è il blended learning, che prevede momenti di incontro in aula, oltre alle verifiche a distanza, con la partecipazione al forum e ai lavori collaborativi e le ore dedicate allo studio e al report individuale; questa metodologia didattica combina in modo efficace teoria e pratica e si è rivelata la tecnica più adeguata per un migliore utilizzo degli strumenti di supporto alla didattica a distanza.

Organizzazione del corso

L'apprendimento *blended*, la partecipazione costruttivista, lo spirito cooperativo e collaborativo tra pari, hanno caratterizzato anche i contenuti del corso, centrato sugli obiettivi educativi che dovevano essere ottenuti dai partecipanti alla fine delle attività programmate. Gli obiettivi formativi hanno riguardato l'acquisizione di specifiche conoscenze e competenze: conoscere le metodologie didattiche e le tecnologie e-learning che possono migliorare l'apprendimento, saper compiere scelte consapevoli di strumenti, esercizi e contenuti sulla base dei bisogni dei partecipanti ma anche delle richieste dei docenti. Questi obiettivi sono stati specificati in sotto-obiettivi, partendo dal più generale ad arrivando a quello più pratico e sono stati strutturati in singole Unità Didattiche (di seguito UD). Il corso di formazione è stato strutturato in: lezioni in piattaforma (erogate dal 7 gennaio al 31 marzo); lezione frontale (25 gennaio 2014); attività di follow-up attraverso due fasi:

I. learning community (lavoro di gruppo) dal 26 gennaio al 28 febbraio 2014

II. action learning (lavoro individuale) dal 3 marzo al 31 marzo 2014

L'accesso dei corsisti alla piattaforma Moodle è avvenuto prima della lezione in presenza per consentire una preventiva familiarizzazione con l'ambiente di apprendimento. I corsisti hanno così mosso i primi passi nel corso online utilizzando i Forum per la comunicazione asincrona, per presentarsi e discutere gli argomenti del corso, e il glossario, in cui inserire la nuova terminologia appresa durante lo studio dei materiali della prima UD.

La lezione in presenza è stata tenuta in contemporanea dalle tre docenti e i tre facilitatori nelle tre aree geografiche Verona, Firenze, Rende. Le docenti hanno presentato i contenuti teorici del corso introducendo gli obiettivi formativi e la loro valutazione, mentre la piattaforma Moodle è stata brevemente illustrata dal facilitatore di sede.



E' in questa fase che i partecipanti sono stati suddivisi in gruppi per il lavoro di *learning community* e tale suddivisione è stata fatta con il preciso intento di formare insieme non omogenei, quindi professionisti provenienti da ente locale sono stati inseriti in gruppi insieme a quelli universitari, scolastici, laureandi/laureati in attesa di tirocini professionalizzanti. I gruppi costituiti durante la giornata in presenza sono stati i seguenti: per l'Area Verona: Mazzantini, Vargas, Carofiglio, Lispector (con 20 partecipanti finali); gruppi per l'Area Firenze: Serrano, Eco, Anedda, Baricco, Lessing, Murakami, (con 23 partecipanti finali); gruppi per l'Area Rende: Camilleri, Belli, De Luca, Etxebarria, Hosseini, (con 17 partecipanti finali).

Partecipazione area Firenze

La partecipazione al corso ha richiesto una presenza regolare in piattaforma, dapprima per conoscere adeguatamente l'ambiente virtuale di lavoro e i diversi strumenti digitali di supporto alla formazione, successivamente per seguire e svolgere le attività didattiche proposte. Per l'area Firenze abbiamo potuto notare che la volontà di lavorare in gruppo e di costruire una comunità di apprendimento, seppur in scala ridotta, è stata riscontrata maggiormente in persone che avevano già avuto esperienze di questo tipo, mentre l'esperienza si è rivelata più difficile in persone che non erano invece abituate a studiare a distanza.

Ai gruppi è stato chiesto di elaborare un progetto comune per un corso in modalità e-learning, da svolgere ipoteticamente in una delle loro strutture lavorative e rivolto ad un pubblico loro conosciuto. Tali gruppi sono stati organizzati con un coordinatore, un referente Moodle e una terza persona che ha tenuto il Diario di bordo online, dove sono state registrate le discussioni e le scelte fatte.

I moduli realizzati riguardano tematiche differenziate, come la professione del bibliotecario, l'information literacy, leggere e studiare in digitale (e-book), la promozione dei beni culturali con la scrittura di voci in Wikipedia, il ruolo delle biblioteche nella moderna società dell'informazione, l'advocacy, il digital lending. I corsisti, i docenti ed i facilitatori hanno avuto la possibilità di interagire

nella realizzazione dei progetti attraverso i Forum di discussione oppure messaggi privati; è stata prevista anche la possibilità di chiedere colloqui coi docenti, usando Skype.

Conclusioni

Dalla learning community per l'area di Firenze sono emersi lavori eccellenti e molti dei gruppi costituitisi continuano tuttora a cooperare, per redigere progetti formativi. Ad esempio un gruppo ha partecipato al convegno delle IFLA Satellite Torino 2014 con un lavoro dal titolo "Converging educational strategies: An Italian e-learning class for young LAMs professionals". Altri partecipanti continuano a confrontarsi e scambiarsi idee sui temi della formazione e dell'aggiornamento professionale, attraverso blog e mailing list, altri ancora partecipano a corsi di formazione come facilitatori o formatori, mettendo in pratica le nozioni acquisite.

La vera ricchezza del corso è stata data dalle persone che, provenendo da ambienti diversi e con dissimili esperienze professionali, hanno saputo lavorare insieme in piattaforma e fare "comunità", sviluppando i temi proposti inizialmente e trattandoli da molteplici punti di vista; anzi dal gruppo di lavoro dell'area Firenze è emerso che alcune competenze sono state percepite dai corsisti come abilità da approfondire e da migliorare, anche dopo la fine del corso.

Questa esperienza ha permesso ai partecipanti di raggiungere le competenze richieste con un processo molto più partecipativo di quanto si possa ottenere durante un corso in presenza, all'interno del quale il sapere viene trasmesso in modo unidirezionale. In questo percorso, al contrario, la costruzione di conoscenza è avvenuta con il contributo di tutti, attraverso il confronto quotidiano con la propria realtà lavorativa e sociale, consentendo ai concetti e ai temi studiati di sedimentare e modificare atteggiamenti e credenze iniziali, aumentando le ricadute sul proprio orizzonte professionale e personale.

L'INTELLIGENZA CONNETTIVA TRA PELLE DELLA CULTURA E INCONSCIO DIGITALE: NOTE A MARGINE DELL'INCONTRO CON DERRICK DE KERCHOVE

*Peter Genito**

*"The web of our life is of a mingled yarn,
good and ill together"*

(Shakespeare, *All's Well that Ends Well*, Act IV, sc. 3)

Ricca di spunti e interessanti sollecitazioni la conferenza di De Kerchove, nell'ambito della rassegna "Le Piazze del Sapere" della Biblioteca di San Giovanni Valdarno. Il relatore, autore di fama internazionale, autentico guru della comunicazione contemporanea, non richiede presentazioni a un pubblico di bibliotecari e informatici, ma anche a quello più generale dei "non addetti ai lavori". In un mondo sempre più caratterizzato da vorticosi cambiamenti, non più soltanto tecnici ma anche cognitivi, sociali e antropologici, la riflessione del professore dell'Università di Toronto (e di Napoli) partendo dagli step della maturazione della rete (dal telegrafo ai big data, passando attraverso la televisione, il web, il web semantico, Google, i social media, e il cloud computing) ha affrontato, con la consueta competenza e grande coraggio, le prospettive del futuro della conoscenza, nell'orizzonte di un'attualità fatta di spinte tecnologiche impensabili "anche solo" pochi anni or sono. L'universo digitale in costante espansione richiede competenze informative di base per discernere le informazioni "buone" da quelle "cattive" e/o inutili. Nel 2010 la quantità di informazioni trasmesse su scala mondiale superava per la prima volta uno zettabyte. Nel 2013 è stato inaugurato nello Utah un centro dati NSA in grado di immagazzinare fino a 12 exabyte di informazioni. (1 exabyte = 1000 petabyte. 1 petabyte = 1.000 terabyte). Per dare un'idea, basterebbero soltanto circa 400 terabyte per conservare tutti i libri scritti fino ad oggi in qualsiasi lingua del mondo.

Scenari densi, quindi, oltre che di grandi opportunità, di problemi e pericoli. Siamo nella società della formazione, viviamo in un'epoca dove la centralità delle "certezze" di un pensiero "forte" ha ormai lasciato il posto a una polverizzazione cognitiva e gnoseologica e anche a una precarietà lavorativa e esistenziale drammatica, senza precedenti. De Kerchove si/ci interroga, in questo scenario, e lo fa attraverso una lezione ricca di esempi tratti dalla quotidianità fatta di automobili e telefonini, elettrodomestici e commercio elettronico, Google Glass e stampanti 3D. L'interrogativo è se l'approdo alla società liquida (vedi Bauman) e a un orizzonte cognitivo fatto di segnali elettrici (dentro e fuori di noi)

e della connessione 24/24 ore sia per l'uomo contemporaneo segno di una forza sostanziale oppure indice di fragilità, inconsistenza, pallore.

De Kerchove sembra suggerire, in alcuni cenni fatti anche di aneddoti e di vissuto personale, che la vita vera è offline, quando per esempio, da tecnologo e guru della comunicazione contemporanea, ribadisce l'importanza di una pedagogia incentrata sulla lettura e, attraverso la lettura (di libri di carta), sulla strutturazione di una identità individuale forte, che altrimenti i nativi digitali smarriscono tra videogames, tablet, touchscreen e devices di sensorialità terziaria (l'ultimo ritrovato è la "realtà aumentata" dei Google Glass). Il dilemma tra pensiero "forte" e pensiero "debole", per il professore canadese è tutt'altro che marginale e irrilevante, in questo contesto. Oggi, a richiamare l'assoluto, e una sua presunta "necessità" sono spinte culturali reazionarie, movimenti "teocon" e fondamentalismi di varia natura (di cui l'Isis è l'ultima efferata manifestazione su scala internazionale).

I nuovi contenuti digitali sono creati a un ritmo senza precedenti, ricreati, remixati da computer e dagli uomini, possono essere condivisi e distribuiti su scala mondiale in un nanosecondo, e tutto questo ha ripercussioni sul concetto di titolarità dei dati e sulla proprietà degli stessi. Il gap tra la contemporaneità, come dimensione orizzontale/sincronica del web, e la storia, come dimensione verticale/diacronica, va facendosi sempre più ampio. Lo sviluppo esponenziale e inarrestabile di archivi esterni (cloud e unità di misura enormi come i già citati exabyte, petabyte, terabyte), minacciano seriamente la mneme umana, ovvero la memoria, e la capacità di memorizzare (anche come pedagogia classica). E infatti, a scongiurare questo rischio, imminente nella nostra vita di uomini del ventunesimo secolo, a tutte le latitudini (perché il discorso, lungi dall'essere valido e ristretto solo all'uomo occidentale, è valido a tutte le latitudini del pianeta) De Kerchove non manca di sottolineare con forza (anche nel dibattito conclusivo vivace con il folto pubblico intervenuto) l'importanza e centralità di un ritorno alla paideia, in senso classico.

* Biblioteca Figline Valdarno

L'INTELLIGENZA CONNETTIVA (CONTINUA)

Come bibliotecari sensibili, optiamo pertanto per un relativismo culturale che si contrapponga e scongiuri, appunto, ogni pensiero digitale “forte”, sotteso a una cultura e a una tecnica “senza identità” e senza paideia. Come bibliotecario, e ancor prima come cittadino e persona, chi scrive è piuttosto refrattario alle scelte definitive. Perciò il discorso di De Kerchove sul logos elettronico, l'intelligenza connettiva, e l'inconscio digitale è apparso a chi scrive pregno di senso e urgente, innanzitutto nella modulazione dell'accesso alla conoscenza diffusa, e in primis per la professione svolta nel quotidiano di una piccola biblioteca pubblica della provincia italiana. La conoscenza passa sempre più attraverso la rete come spazio fluido, e sempre meno per i libri “analogici”; essa crea nuove forme di socializzazione (social media: differenza tra LinkedIn, Facebook, Twitter, YouTube) inaugurando nuova condivisione di sapere.

La nostra avventura di essere umani (viventi, pensanti, e coscienti) nasce e si organizza intorno alla pelle, prima che al cervello, o al cuore. L’*“Io-pelle”*, teorizzato da Anzieu (1987), è un involucro assolutamente permeabile (in parallelo con una società e/o un'amministrazione pubblica trasparente, per esempio). E' in questo metaforico “Io-pelle”, che sono contenuti gli organi vitali della conoscenza contemporanea: per chi crede, lì c'è pure l'anima. La pelle come luogo di passaggio e incontro, filtro ma anche barriera, frontiera inespugnabile o accogliente, ricettacolo di sensazioni, area del piacere/dolore ricevuto/donato, varco della realtà. In parallelo a C.G. Jung, (1973) che teorizza la memoria collettiva, De Kerchove introduce il concetto di inconscio digitale, dove il Sapere, da prodotto della società dei consumi, si fa nuovo processo di partecipazione globale alla conoscenza. Per questo l'importanza della biblioteca pubblica come istituto della democrazia, garanzia di accesso per tutti alle informazioni, non la si richiamerà mai a sufficienza.

Ma la pelle, in natura, si trasforma, si sgretola, invecchia, muore.

Le nostre città sono piene di cartelli stradali con l'indicazione “centro”, con il simbolo di cerchi concentrici. Non ci sono simboli della periferia, o delle periferie delle città, delle metropoli. Potrebbero essere dei cerchi “dis-centrici”... Come le città, anche la rete è policentrica. Ma se non ci sono segnali stradali delle periferie, significa forse che la periferia non esiste? Piuttosto è vero il contrario - come dimostrano i recenti, drammatici episodi di Roma o Milano. E' vero piuttosto, ahinoi, che la periferia non interessa a nessuno. La periferia, le periferie (che si chiamino banlieu, suburra, o altro, poco importa) sono (diventate) luoghi di contaminazione, di possibili infezioni. In questo contesto la violazione della privacy delle persone, dei singoli individui connessi, il controllo da parte dei governi è un rischio ogni giorno più reale, per cui occorre ed è consigliabile adottare anticorpi e strategie per rendersi invisibili in rete. I governi fanno sempre di più pressione sulle multinazionali del web, per entrare in possesso di dati, metadati e registrazioni delle attività degli individui online. E così, la fiducia delle persone, in veste di cittadini, consumatori o followers, verso il mondo online si abbassa considerevolmente, perché si sente che le nostre attività online, i nostri “movimenti” in rete sono spiati, tracciati, monitorati.

In questo contesto è facile cedere a un uso difensivo della cultura, un utilizzo strumentale e poco lungimirante della cultura e della tecnica. La cultura (e la lettura, e le biblioteche) non è, e non deve essere “trinca”. Piuttosto sia esso “ponte”, per favorire l'incontro con l'imprevisto, l'ignoto, l'altro da sé. L'incontro dei libri con i lettori; di questi, con Ranganathan, con i “loro” libri, di ciascuno con il suo proprio libro. Lo stesso potrebbe valere per la tecnologia? A ciascuno il proprio device, e buon divertimento...

Ma la realtà è ben più complessa e stratificata, e forse le categorie dell'illustre bibliotecario e biblioteconomista indiano non tengono più, nel 2014. Alla fine, potrebbe succedere che la rete, come le periferie delle città, diventi un luogo intimo e profondo. La rete, i grandi archivi e le memorie virtuali, vanno usate in modo proficuo e non dispersivo o, peggio, per scopi criminosi o eticamente discutibili. Sottolinea De Kerchove che l'informazione spazzatura, la gran mole della pedo-pornografia, la cibercriminalità ecc. sono il prezzo da pagare oggi, per una rete che promuova azioni collettive positive, trasparenza commerciale e amministrativa, cittadinanza attiva e responsabilizzazione degli individui. Usare (bene) il web è dunque come osservare e vivere le periferie, è scrutare all'interno di se stessi. Un centro non immobile, un centro non ingabbiato in cerchi concentrici ma libero di interagire con essi, per venirne fuori, fino ai confini più estremi.



De Kerchove a S. Giovanni Val D'Arno

Riferimenti bibliografici

Didier Anzieu, *L'io-pelle*, Roma : Borla 1987

Zygmunt Bauman, *Communitas : uguali e diversi nella società liquida*, Roma : Aliberti, 2013

Carl Gustav Jung, *L'io e l'inconscio*, Torino : Boringhieri, 1973

10 OTTOBRE: INTERNET FESTIVAL A PISA

Due gli eventi, tra molti, di interesse specifico per le biblioteche:



1. IL DIGITALE PUÒ SALVARE LA CULTURA?

Quattro esperti di informatica umanistica (Enrica Salvatori, Anna Maria Tammaro, Maria Simi, Matteo Delle Piane) hanno spiegato, con interventi coinvolgenti, perché e come il mondo digitale può dare un nuovo slancio alla cultura. Hanno parlato di

cultura digitale, biblioteca digitale e dei nuovi scenari di lavoro e di ricerca nel nostro paese e all'estero.

<http://www.internetfestival.it/tour/il-digitale-puo-salvare-la-cultura/>



2. OPEN DATA PER LA CULTURA ITALIANA

Un dibattito pubblico con esponenti del mondo dell'imprenditoria (Luca Barbieri, Michele Barbera, Giulio De Petra, Fulvio Sarzana) e interlocutori istituzionali (Anna Ascani, Donatella Solda Kutzman, Sara Nocentini) sul potenziale che l'Italia può esprimere con le opportunità delle tecnologie semantiche, valorizzando le vocazioni territoriali in modo sostenibile.

<http://www.internetfestival.it/eventi/open-data-per-la-cultura-in-italia/>

SOCIETÀ LIQUIDA E FORMAZIONE PERMANENTE:
LECTIO MAGISTRALIS DI BAUMAN A FIRENZE

Viola Davini

Mercoledì 22 ottobre 2014, Zygmunt Bauman ha tenuto a Firenze nella sede della IUL-Italian University Line a Firenze, nel Salone Giuseppe Lombardo Radice di Palazzo Gerini, una lectio magistralis sul tema “Education/Globalization”. L’incontro con il sociologo polacco di fama mondiale, noto al grande pubblico per le sue tesi sulla “società liquida”, nasce in collaborazione con l’INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa) e l’Università degli Studi di Firenze in occasione dell’inaugurazione del nuovo anno accademico della IUL. La conferenza è iniziata con gli interventi del Rettore della IUL, Alessandro Mariani, il Presidente di INDIRE, Giovanni Biondi, e per l’Università degli Studi di Firenze del Rettore Alberto Tesi, Luca Toschi, Direttore del Communication Strategies Lab, e Carlo Bordoni, coautore con Bauman del volume *State of Crisis* (Polity, 2014) di prossima pubblicazione con Einaudi.

Bauman ha dichiarato che l’intento della sua lectio non era la presentazione classica del suo libro ma tentare di fornire spunti di riflessione rispetto alla crisi del sistema educativo attuale e del ruolo dell’insegnante. La scuola infatti continua a ricoprire un ruolo di primaria importanza nella formazione del cittadino ma, soprattutto negli adolescenti, si trova a dover competere con i nuovi mezzi di comunicazione che forniscono un numero sempre maggiore di informazioni a ritmi frenetici, soprattutto puntando sull’*entertainment*. Per il sociologo quindi l’insegnante non deve distribuire conoscenze preconfezionate ma deve instaurare un dialogo con gli studenti, fornendo loro gli strumenti per orientarsi, sperimentare e capire l’attendibilità e la validità dei dati presenti nella rete. L’insegnante non deve temere Google ma deve velocemente “svecchiarsi” e rinnovare il proprio ruolo di guida in un processo di formazione che durerà tutta la vita. Il lifelong learning, composto da percorsi educativi personalizzati e sempre più aggiornati, è per Bauman l’unica possibilità per rispondere alle nuove dinamiche della società contemporanea che richiede la gestione di un complesso bagaglio di conoscenze.

Il pubblico presente, composto da studenti e insegnanti, si è dimostrato molto interessato e ha posto alcune domande a cui il sociologo, per motivi di tempo, ha risposto in maniera molto concisa.

All’interno del canale di Youtube della IUL è possibile trovare il video integrale della lezione:
<https://www.youtube.com/watch?v=ztJhny5RXtI#t=22>)





IFLA TREND REPORT E AIB

IFLA ha realizzato nel 2013 un "Trend Report" che analizza le forze e spinte nella società che spingono le biblioteche alla trasformazione del loro ruolo. Il 13 ottobre 2014 la Sezione Toscana di AIB ha organizzato un primo evento di discussione su "IFLA Trend Report" per continuare la conversazione iniziata dalla Presidente eletta Donna Scheeder nell'ultimo Convegno AIB (2013). Lo scopo dell'evento era quello di analizzare insieme ad alcuni esperti le tendenze in Italia per prevedere il possibile impatto ed il futuro delle biblioteche italiane. L'evento è stato organizzato con lo stile del World Cafe. La presentazione dei 5 Trends di Anna Maria Tammaro è qui: <<http://www.slideshare.net/tammaroster/tammaroppttrendreport-it>>. I facilitatori dei tavoli del World Cafe sono stati: Simona Turbanti, Cristina Bambini e Irene Buggiani. Ha coordinato l'evento Gabriela Pinna.



TREND 1. LE NUOVE TECNOLOGIE AMPLIERANNO O LIMITERANNO L'ACCESSO ALL'INFORMAZIONE

Agnese Perrone (SWETS Italia) ha evidenziato come in Italia persistano ostacoli alla diffusione dell'e-book che rappresenta il 3% del fatturato, corrispondente a circa 40 milioni di euro. Alcuni ostacoli sono legati a politiche nazionali, come l'IVA al 22% (contro il 4% dei libri cartacei), altri sono di ordine culturale, poiché l'e-book viene visto ancora in competizione del libro cartaceo. L'editoria digitale ha stimolato la nascita di alcuni progetti realizzati in

collaborazione con gli attori interessati, con un forte impatto sulle biblioteche. I progetti hanno seguito tre linee di ricerca: piattaforme collaborative, sviluppo di progetti e spazi comuni, studio di nuovi Business Model. I Business Model influiscono ad esempio sulle licenze di accesso e limitano ora l'uso (come per l'e-lending), spingono all'acquisto di pacchetti interi, abbonamenti per le piattaforme, periodi di embargo, ecc. Il fenomeno dell'Open Access è un'altra tendenza innovativa che si sta sviluppando.

Argyri Panezi (EUI) si è concentrata sugli ostacoli giuridici dell'editoria digitale, che mettono a rischio il ruolo tradizionale delle biblioteche di accesso all'informazione. Nella sua presentazione ha illustrato tre diverse tipologie di opere, corrispondenti a tre applicazioni del copyright: materiale protetto, opere orfane, opere in pubblico dominio. L'accesso alle opere è distinto in due fasi: licenze di accesso (input) e modalità di accesso (output). Non è ad esempio possibile l'e-lending, mentre è possibile il prestito dei libri cartacei. Per le opere orfane c'è stata la Direttiva 28/2012 dell'EU ed un interessante sviluppo riguarda un caso sollevato dalle biblioteche universitarie di Darmstadt, dove il giudice ha stabilito che uno Stato membro può autorizzare la digitalizzazione per la lettura elettronica in sede. Le opere in pubblico dominio sono le sole che facilitano la creatività ed il riuso. In conclusione il ruolo stesso delle biblioteche è a rischio e occorre seguire le tendenze legislative dell'EU e nazionali.

Irene Buggiani

Il Trend 2 dell'IFLA ha affrontato la questione dell'e-learning per la democratizzazione della conoscenza, ovvero come l'istruzione in linea sconvolgerà a livello mondiale le modalità con cui si apprende, come tali tendenze potranno impattare sulle biblioteche e come queste potranno affrontare la sfida. La discussione si è basata sulle seguenti domande:

Perché ? Come il trend influisce sul ruolo ed i servizi delle biblioteche ?

Cosa ? Quali priorità le biblioteche devono scegliere per il proprio futuro ?

Come ? Cosa deve essere cambiato ?

Sono emersi diversi contesti e diverse percezioni delle biblioteche, a partire dalla constatazione, in alcuni casi, che la biblioteca non sia più utilizzata soprattutto dai docenti e la figura e il ruolo del bibliotecario siano considerati fortemente marginali. Si sente la necessità di affrontare tale cambiamento a partire dalla creazione di corsi, ritagliati sui bisogni degli utenti, utilizzando gli strumenti da questi più utilizzati, come i social media. L'e-learning si pone come supporto per la sfida di creare conoscenza, nella stessa direzione quindi della missione delle stesse biblioteche, è necessario pertanto che quest'ultime inizino a cambiare in modo tale da adeguarsi o meglio guidare il cambiamento.

La biblioteca deve scegliere come missione prioritaria quella di diffondere la conoscenza delle risorse e dare sempre più spazio all'apprendimento, ponendosi in un atteggiamento favorevole a creare reti di collaborazione con gli utenti e con altre realtà del territorio, per interagire attivamente nella diffusione della conoscenza e per una formazione permanente della collettività. Le biblioteche hanno la credibilità per produrre materiali di ricerca e guide (ad esempio: terminologia, buone pratiche ecc.), così come di mettere insieme risorse. I bibliotecari dovranno proporre nuovi corsi creati sui bisogni degli utenti, in collaborazione anche con centri di ricerca, al fine di progettare percorsi a livelli diversi come ad esempio: tutorial per competenze di base, corsi per professionisti, corsi collaborativi, creativi ect. In relazione al proprio ruolo di veicolatori di conoscenze le biblioteche toscane possono essere ad esempio il tramite di corsi e-learning, anche senza produrli direttamente (come ad esempio i corsi TRIO della Regione Toscana), un punto di accesso a corsi gratuiti già realizzati da altri, da altre biblioteche assumendo il ruolo di assemblatore.

Le biblioteche devono predisporre delle strategie, a partire dal nuovo contesto della società e non a partire dalle tecniche. Nuove partnership con gli utenti sono necessarie, a partire dal self-publishing, il crowdsourcing e la creazione di contenuti digitali. Le biblioteche devono avere una precisa responsabilità nei confronti dei cittadini, a partire da quando sono bambini e poi per tutto l'arco della vita, nell'ambito dell'information literacy o "competenza informativa". Alcune attività e servizi possono essere abbandonati o fatti diversamente. Nelle biblioteche alcuni servizi stanno divenendo sempre più anacronistici, così come gli spazi vengono usati diversamente e la catalogazione tradizionale è in fase di sostituzione con gli Open Data e gli RDA. Per realizzare queste strategie, è necessario che il bibliotecario sia formato per diventare a sua volta formatore, in grado di progettare corsi e proporre un'offerta formativa ritagliata sui bisogni degli utenti così come si rende necessario che le biblioteche operino in sinergia con i centri di ricerca oppure con alcuni docenti in modo che in ogni contesto i bibliotecari non si sentano esclusi, isolati o non in grado di proporre la biblioteca come un centro di formazione permanente. Una diffusa percezione dei bibliotecari è quella di non possedere adeguate competenze, per questo è necessario formare i bibliotecari affinché essi stessi diventino i futuri formatori degli utenti, in modo da essere in grado di insegnare, per farsi garanti di corsi affidabili e attendibili.

Simona Turbanti

Il terzo Trend dell'IFLA trend report, **Ridefinizione dei confini della privacy e della protezione dati**, tocca questioni divenute importanti nel contesto attuale del web “allargato”. Ogni giorno una mole sempre più ingente di dati viene immessa in rete ed è visibile da parte di tutti; il rischio di questa esposizione è rappresentato dalla facilità con cui queste informazioni possono essere intercettate e utilizzate per varie finalità (rilevamento a scopo commerciale o, addirittura, di controllo). Con i partecipanti al tavolo si è cercato di capire in che misura, e in quali forme, istituzioni culturali come le biblioteche siano interessate dal problema della privacy e con quali strumenti possano proteggere i dati dei propri utenti e cittadini. Tra le varie criticità nel trend IFLA si evidenzia come “una conoscenza dettagliata delle attività online dei singoli utenti”, da parte di alcuni soggetti, costituisca un fattore di calo di fiducia nei confronti del web, nonostante le potenzialità e le possibilità che la rete offre.

Dobbiamo, innanzitutto, chiederci come il trend influisca sul ruolo e i servizi delle biblioteche. Nel pomeriggio fiorentino è emerso che le biblioteche potrebbero educare i propri utenti cittadini a un uso accorto e consapevole della rete e dei suoi strumenti (posta elettronica, *social media*, blog, messaggistica istantanea, ecc.). Se è vero che le biblioteche devono avere, nell'ambito dell'*information literacy* o “alfabetizzazione informativa”, una precisa responsabilità nei confronti dei cittadini, a partire da quando sono bambini e poi per tutto l'arco della vita, è proprio nel mondo online che questa mediazione diventa ancor più necessaria. Le biblioteche dovrebbero cercare, quindi, di entrare da esperti nel mondo dell'informazione, accompagnando i cittadini in un percorso di presa di coscienza circa le eventuali violazioni della privacy (per esempio, invitandoli a leggere con attenzione le licenze d'uso dei *social media*). Il trend IFLA si riflette, dunque, direttamente sulle biblioteche; come noto, ormai la maggior parte delle istituzioni culturali utilizza la rete e i *social media* per raggiungere in maniera più diretta i cittadini, soprattutto coloro che non si recano fisicamente nelle strutture ma frequentano invece, magari assiduamente, gli spazi online (pagine web, blog, forum, pagine Facebook e profili Twitter delle biblioteche).

In tale contesto, occorre domandarsi quali priorità le biblioteche debbano scegliere per il proprio futuro. L'istruzione ai cittadini utenti per un utilizzo consapevole della rete, da una parte, e una reale e costante presenza della biblioteca nel web sono entrambe priorità nell'era attuale e richiedono entrambe tempo e energie. Al tavolo si è discusso in particolare sul secondo aspetto; affinché la biblioteca diventi realmente “social” occorre una seria pianificazione di tempi e forze disponibili. Forse non è ancora assodato che, se la realizzazione di una pagina Facebook istituzionale comporta poco sforzo, il suo arricchimento e mantenimento necessitano invece di un'azione costante. Anche nell'ambito di questa attività bisogna, naturalmente, prestare attenzione ai rischi derivanti dalla circolazione nel “mare magnum” di Internet dei dati personali dell'istituzione e dei suoi utenti. Probabilmente nelle biblioteche italiane (ma anche negli archivi, musei e centri culturali), non si è ancora raggiunta la piena consapevolezza delle potenzialità offerte dalla presenza in rete: creare una rete/comunità ampia, realizzare una conoscenza condivisa, sottolineare il ruolo della biblioteca come strumento di conoscenza, questi alcuni spunti offerti dai partecipanti al tavolo. Nello stesso tempo, è utile che i professionisti dell'informazione pongano la dovuta attenzione ai problemi di violazione di privacy cui si può rischiare di andare incontro a causa di un utilizzo incauto degli strumenti online, tenendo comunque presente che, come scriveva anni fa Maria Cassella, “Privacy e copyright sono effettivamente due concetti che si stanno evolvendo molto velocemente nel contesto del web sociale”



TREND 5: LE NUOVE TECNOLOGIE TRASFORMERANNO L'ECONOMIA DELL'INFORMAZIONE

Cristina Bambini

Le nuove tecnologie rappresentano un fattore di forte discontinuità con il passato. Sfumano i confini tra i diversi strumenti che fino ad ora le biblioteche hanno utilizzato per avvicinare e sollecitare i propri fruitori, ma soprattutto, lanciano la sfida ad una riflessione approfondita sul ruolo del bibliotecario. Non più solo semplice archivista o depositario della memoria storica, ma vero e proprio “coach” dell’informazione. Da biblioteca a “learning commons”, ossia uno spazio comune per l’apprendimento capace di agevolare il potere del fare (incarnato nei movimenti maker) e rendere note le connessioni che si stabiliscono creando. Puntando su open source e open data, l’istituzione si fa più solida grazie alla rete delle alleanze e può affermare il suo essere fonte autorevole di informazioni sul patrimonio culturale e “spina dorsale” per lo sviluppo del web semantico.

I tradizionali modelli di biblioteca, la gestione dei rapporti con i professionisti dell’informazione, le pratiche di servizio chiedono infatti di essere ripensati in favore di nuove esperienze di apprendimento e di servizi innovativi che tengano conto della cultura partecipativa che anima la rete.

Non solo componente tecnologica ma e soprattutto la componente sociale per una dimensione 2.0. Semplici strumenti online hanno ormai consentito agli utenti di conoscersi, di imparare l’uno dall’altro, di collaborare e di condividere risorse, segnando la differenza in ciò che possono fare e ottenere grazie alla disseminazione aperta della conoscenza. Pertanto aiutare i soggetti che utilizzano la biblioteca a non limitarsi alla pura e semplice fruizione delle informazioni per indirizzarli invece verso una conoscenza collettiva, significa fare della biblioteca una vera infrastruttura partecipativa che anima la rete alla ricerca di coesione sociale e promozione di nuove comunità di pratica. Inoltre, forme atipiche di contenuti, che al momento viaggiano nella rete tra wiki, blog, bacheche elettroniche, potrebbero trovare nella biblioteca strumenti di “governance” editoriale (selfpublishing), accreditamento e autorevolezza grazie alla professionalità e alle competenze del bibliotecario.

Senza adeguati investimenti in nuove tecnologie non ci può essere futuro certo per le biblioteche, di qualsiasi tipologia esse siano.





IFLA TRENDS REPORT : APPUNTI Gabriela Pinna

Il 13 ottobre scorso ho avuto la fortuna di poter coordinare per la prima volta una conferenza, anzi per la precisione un World Cafe. Lo stile del World Cafe, non si basa sul tradizionale modello in cui c'è un interlocutore che parla e il resto dell'assemblea che ascolta passivamente, ma si tratta di un gruppo di persone che si confrontano sui vari argomenti e tentano di farne emergere le varie problematiche collaborando nella discussione. Prima delle discussioni sono state condivise le informazioni sui cinque Trends da analizzare. Nell'introduzione alla discussione, sono stati invitati degli esperti esterni al mondo delle biblioteche, che ci hanno illustrato la loro esperienza e le loro conoscenze. I Trends sono stati analizzati in modo da confrontarli con il mondo delle biblioteche.

Tutti i Trends fanno parte del mondo della conoscenza, di cui le biblioteche costituiscono la forza motrice.



In questo piccolo scritto mi propongo di fare un excursus tra i vari argomenti analizzati. Il digitale e le biblioteche devono concorrere insieme per innovarsi e rinnovarsi. Ad esempio, nelle biblioteche toscane oltre ai pacchetti di riviste digitali per la ricerca nelle biblioteche universitarie, nelle biblioteche pubbliche si sta facendo strada il progetto MLOL (MediaLibrary), con un innovativo prestito digitale di e-books,

di lettura di quotidiani e quant'altro, evidenziando come il digitale possa crescere in maniera strategica insieme alle biblioteche.

Le biblioteche dovrebbero anche favorire lo sviluppo dell'Open Access proponendosi loro stesse come depositi. Le nuove tecnologie insieme al grande bagaglio culturale di conoscenza detenuta dalle biblioteche dovrebbero spingere a facilitare l'information literacy, l'apprendimento e appianare il digital divide. Soltanto un buon connubio tra tecnologia e biblioteche intese come luogo di creazione di conoscenza possono favorire lo sviluppo di competenze informative e digitali. In questo clima di fermento e di moltiplicazione delle informazioni la biblioteca deve svolgere il ruolo fondamentale di fornitrice del sapere. Riflettendo sui vari Trends ho potuto trarre queste conclusioni e mi sento fortunata di poter far parte di una generazione di bibliotecari che porteranno avanti e che contribuiranno allo sviluppo di queste idee.



THE WORLD THROUGH PICTURE BOOKS: IL MONDO E L'ITALIA ATTRAVERSO GLI ALBI ILLUSTRATI

28

Antonella Lamberti*

The world through picture books è una pubblicazione curata dalla Sezione Biblioteche per ragazzi e giovani adulti di IFLA. Si tratta di una rassegna di albi illustrati, i più belli a parere dei bibliotecari per ragazzi di vari paesi del mondo, realizzata per "celebrare e promuovere lingua, cultura e qualità dell'editoria per bambini di ciascun paese". Gli albi nella lista soddisfano alcuni requisiti, così precisati: essere adatti per qualsiasi età compresa tra 0 e 11 anni; aver superato il vaglio del tempo o avere le caratteristiche per farlo ed essere o poter diventare dei "classici"; essere pubblicati dal paese che li propone; essere in lingua originale; di buona qualità e di un alto standard editoriale; avere testo e illustrazioni che "funzionano" bene insieme; risultare eccellenti da leggere con i bambini e per la lettura ad alta voce; esprimere messaggi positivi; essere in commercio (e di conseguenza disponibili per l'acquisto).

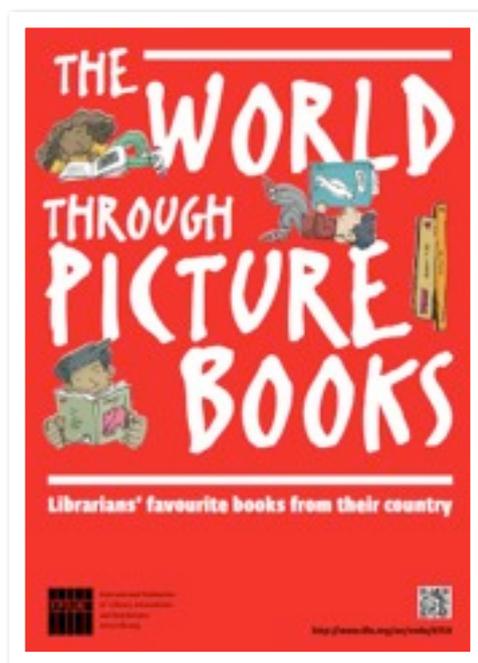
La prima edizione è stata pubblicata nel 2013 (consultabile qui: <http://www.ifla.org/publications/ifla-professional-reports-135?og=51>) e presentata in Italia alla Fiera del Libro per ragazzi di Bologna nello stesso anno. I paesi partecipanti sono stati (in ordine alfabetico, in inglese, direttamente dal sommario della pubblicazione): Algeria, Argentina, Benin, Brazil, Cameroon, Colombia, Croatia, Denmark, Finland, France, Germany, Guadeloupe (France), Haiti, India, Japan, Republic of Korea, Lebanon, Madagascar, Mali, Mauritius, Netherlands, Nigeria, Norway, Philippines, Qatar, Reunion Island (France), Romania, Russian Federation, Senegal, Serbia, Singapore, South Africa, Sweden, Switzerland, United Kingdom, USA.

Evidentemente l'Italia non c'è, e non si tratta di un rifiuto!

Per quanto incredibile possa sembrare non ha partecipato alla passata consultazione e, nonostante la presentazione svoltasi nel nostro paese, nessun passo è stato mosso in seguito affinché si rimediasse per l'edizione successiva. Io ho scoperto l'esistenza di *The world through picture books* a Lione, nello scorso mese d'agosto, durante l'ultimo convegno Ifla al quale ho partecipato in qualità di volontaria. Data la mia formazione e il mio lavoro, avevo scelto, tra le molte riunioni, incontri e conferenze in programma, di seguire i lavori della Sezione Biblioteche per ragazzi e

giovani adulti ed è in quella sede che la presidente della commissione, Viviana Quiñones, mi ha invitata a fare da tramite affinché l'Italia partecipasse alla seconda edizione in preparazione. Da allora mi sono sentita investita della responsabilità di non far cadere nel vuoto tale appello. Conosco l'editoria italiana per

l'infanzia (sono bibliotecaria per ragazzi e documentalista di Liber) e ritengo di sapere quale ricchezza esiste nel nostro paese in questo settore. Non era concepibile che l'Italia non facesse la sua parte e se c'era un problema bisognava dunque superarlo! Quale fosse è apparso abbastanza



chiaro dopo poco: non c'era nessuno che potesse occuparsene, e l'unica soluzione rapida era che io diventassi la referente per l'Italia. Il primo passo è stato accertarmi della data limite per l'invio dei dati e, una volta appurato che era il 31 ottobre, calcolare che c'era un mese di tempo, o poco più, per fare tutto, che voleva dire sottoporre la richiesta in lista, stilare l'elenco dei 10 albi più votati, scrivere un'introduzione in italiano e in inglese e un testo di presentazione, sempre in entrambe le lingue, per ogni libro, oltre a fornire un'immagine della copertina in una buona definizione per la stampa. Non era molto tempo ma non era impossibile. Ho predisposto una richiesta con il tema e i criteri, che è stata inviata prima ai presidenti regionali e poi, tramite la lista AIB-CUR, a soci e non soci, chiedendo di partecipare al sondaggio entro e non oltre l'8 ottobre, ovvero dopo poco più di una settimana.

* Biblioteca comunale Campi Bisenzio. Sezione Ragazzi

THE WORLD THROUGH PICTURE BOOKS (CONTINUA)

Avrei potuto certamente semplificarmi la vita, richiedendo a un gruppo selezionato di bibliotecari di esprimere le proprie preferenze o scegliendo i titoli da elenchi di libri già predisposti. Volevo però coinvolgere e sensibilizzare i colleghi, volevo il parere di quei tanti che svolgono quotidianamente il preziosissimo lavoro di effettiva promozione della lettura, scegliendo e proponendo albi a bambini e ragazzi, magari in piccole biblioteche pubbliche, tra una delibera e un atto amministrativo.

Mi esponevo certamente a più rischi in questo modo: poteva accadere per esempio che non mi rispondesse quasi nessuno o che le risposte fossero troppe, o che non arrivassi a compilare una graduatoria. Non c'era infatti una rosa di titoli da cui attingere, ma la totale libertà di indicare i preferiti, fermo restando i criteri Ifla. Tra l'altro, a quel punto del percorso, speravo ancora di svolgere il lavoro, almeno in parte, nell'ambito del mio orario e delle mie mansioni lavorative, cosa che non è stata possibile. Ho dovuto quindi assumermi l'onore e l'onere di fare da sola, nottetempo quasi, e con il rischio di un esito incerto.

Sono invece arrivate circa 60 mail di risposta: tante quindi, per il poco tempo disponibile, ma non troppe da gestire. Succedeva intanto che alcuni colleghi segnalassero anche o soltanto albi di origine straniera e dovessi quindi chiedere loro di rimandare titoli idonei; qualcun altro mi scriveva o telefonava per chiarimenti. In alcuni casi io stessa ho dovuto a mia volta chiedere precisazioni alla responsabile internazionale Viviana Quiñones, sempre gentile e tempestiva, un punto di riferimento importante. E' stato impegnativo quindi, anche perché mi ero prefissata di rispondere singolarmente a tutti coloro che mi scrivevano, anche solo per comunicare l'avvenuta ricezione e ringraziare. Le risposte sono giunte da molte regioni italiane (non da tutte, purtroppo!), con mail arrivate da singoli bibliotecari o da sistemi. Alcuni colleghi mi ringraziavano intanto per l'opportunità, raccontando che in un primo momento erano venuti loro in mente solo titoli di autori stranieri e che poi invece, a una riflessione più accurata, si erano ricordati di tanti bei lavori italiani. Quando in alcuni casi, a fronte di certe scelte, mi sono sorti dubbi sul soddisfacimento dei criteri richiesti, come quello della fascia d'età di destinazione per esempio, con lo stesso spirito con cui avevo iniziato questo lavoro ho voluto sottoporre i miei quesiti a chi quel libro lo aveva votato, chiedendo conferma della scelta fatta, motivandola. Ed è stato bello registrare risposte immediate, puntuali,

appassionate e competenti, scoprendo che dietro quel voto si erano creati in certi casi veri e propri gruppi di discussione. Il sondaggio sugli albi illustrati aveva dato occasione di riflessione e approfondimento sul proprio catalogo e, più in generale, sulla ricca produzione editoriale per bambini del nostro paese, di cui a volte dimentichiamo bellezza e valore. L'elenco dei 10 titoli più votati è infine emerso nettamente componendo senza forzature un'interessante vetrina, significativa per varietà e per qualità, che non posso ancora rendere ufficiale e che sarà pubblica da gennaio 2015. A quel punto ho contattato allora gli editori, ciascuno all'insaputa degli altri, sia per informarli, che per ricevere da loro una buona immagine di copertina da inviare a IFLA, e inoltre affinché spedissero due copie del libro, una a Parigi e l'altra in Giappone, alla Biblioteca Nazionale di Tokyo, dove saranno approntate le due mostre dei libri scelti dai bibliotecari del mondo. Mentre scrivevo e traducevo le schede, ispirandomi anche in questa fase alle motivazioni fornite dai colleghi bibliotecari, tenevo dunque le fila dei contatti con gli editori: alcuni non mi avevano risposto subito; altri lo hanno fatto ed erano emozionati ed entusiasti; in un caso ho dovuto cercare direttamente l'autore per raggiungere la casa editrice; alcune mail non erano giunte negli uffici giusti; una delle case editrici mi ha segnalato che non poteva inviare libri all'estero e ho dovuto allora farlo io, dopo accordi con la commissione IFLA. Sono però arrivata in fondo. Ho spedito dati e immagini in tempo e i libri sono partiti. Se non posso ancora rivelare per il momento i 10 titoli, posso assicurare però che stavolta l'Italia ci sarà, anche grazie a colleghi e colleghe che hanno dedicato del tempo a questo appello, grazie agli strumenti comunicativi dell'Aib che hanno reso possibile la consultazione in tempi rapidi e agli editori che hanno collaborato per la riuscita dell'iniziativa.

Ciò che mi auguro è che la partecipazione italiana, realizzata a tempo di record, e quindi con una metodologia e strumenti di sicuro perfettibili, possa essere un punto di partenza e non d'arrivo, e che questo lavoro possa generare un dibattito aperto, fluido, costante, dal "basso", tra addetti ai lavori, per scambiarsi competenze ed esperienze e promuovere al tempo stesso lo specifico e splendido settore degli albi illustrati italiani, oltre a contribuire alla creazione di questa lista che, come IFLA precisa, vuole anche essere "strumento per costruire ponti e sviluppare la reciproca comprensione tra i diversi paesi".

WIKIFIESOLE WIKIPEDIA IN BIBLIOTECA A FIESOLE

Susanna Giaccai*

Il coinvolgimento delle biblioteche in Wikipedia nasce nel 2002 con il progetto internazionale *Wiki loves Libraries* a sua volta parte del progetto più ampio GLAM, promosso dalla comunità wikipediana. GLAM sta per Galleries, Libraries, Archives and Museums, gli istituti della conoscenza che il mondo wikipediano ha voluto coinvolgere nel suo progetto, consapevole che tutta la conoscenza relativa ai beni culturali è organizzata e gestita dai professionisti che lavorano in questi istituti; senza il loro coinvolgimento non è possibile avere una ampia copertura in Wikipedia su questi temi; record bibliografici, inventari di archivi, cataloghi museali sono ormai da tempo su supporto digitale, ma sono presenti solo in archivi del cosiddetto [deepweb](#); non sono visibili ai motori di ricerca e non sono visibili in Wikipedia che è attualmente il 6° sito più consultato al mondo.

L'alleanza tra wikipediani e archivisti, bibliotecari, museografi si articola in diversi possibili filoni di attività:

- 1 - redazione di voci in Wikipedia relative ad importanti archivi, biblioteche e musei per descriverne lo specifico contenuto; redazione di voci su singoli fondi speciali di rilievo presenti o anche redazione di voci su un singolo pezzo di rilievo enciclopedico;
- 2 - redazioni di voci sugli ambiti di competenza. Per le biblioteche pubbliche il territorio di riferimento; per le biblioteche speciali la disciplina di riferimento ecc.;
- 3 - donazione di immagini relative al proprio patrimonio o di fondi fotografici posseduti da caricare in Commons, l'archivio multimediale connesso a Wikipedia;
- 4 - donazione di testi liberi di diritti a Wikisource, l'archivio di e-book connesso a Wikipedia;
- 5 - condivisione di authority files e collaborazione nella creazione di nuovi authority files mondiali.

In Italia le biblioteche hanno iniziato dal 2012 ad interessarsi a Wikipedia; attraverso una lista di discussione bibliotecari@wikimedia.it, è iniziato il confronto tra bibliotecari e wikipediani per realizzare:

- a) progetti di connessione tra Wikipedia e OPAC bibliotecari,
- b) attività di formazione sulle tecniche di scrittura in Wikipedia per bibliotecari e per utenti delle biblioteche.

Esempi di collaborazione tra Wikipedia e biblioteche

Un esempio dei primi progetti è il successo notevolissimo avuto dalla collaborazione attivata nel dicembre 2012 tra la Biblioteca nazionale centrale di Firenze ed un gruppo di wikipediani soci di Wikimedia Italia, una associazione nata per promuovere Wikipedia e l'open access. Nel giro di poche settimane i volontari hanno creato in Wikipedia un collegamento tra la voce enciclopedica e il corrispettivo termine nel Thesaurus della BNCF (Lucarelli, Bergamin*); in questo modo l'utente, arrivato da una ricerca con Google su Wikipedia, può di lì passare nel Thesaurus e successivamente all'OPAC della biblioteca per visualizzare i record bibliografici collegati a quel termine. Similmente è stato creato un collegamento tra le voci biografiche in Wikipedia e il nome della persona in VIAF, l'authority file internazionale gestita dalla Library of Congress.

Entrambi questi collegamenti sono da un lato un mezzo che consente alle biblioteche di catturare gli utenti del web e portarli nei propri cataloghi e dall'altro sono un esempio di condivisione delle competenze catalografiche dei bibliotecari e dei degli open data bibliografici con il mondo wikipediano per migliorare l'uniformità delle voci in Wikipedia. Un esempio maturo di successo del secondo tipo di attività è il progetto WIKIVEZ che ha visto la collaborazione tra due biblioteche pubbliche del Comune di Venezia e il Consorzio Promovetro di Murano nel progetto di redazione di voci relative al territorio ed ai prodotti tipici del vetro di Murano.

*G. Bergamin e A. Lucarelli, Il progetto di interoperabilità del Thesaurus BNCF con Wikipedia



WIKIFIESOLE (CONTINUA)

Wikifiesole

Simile è il progetto partito WikiFiesole partito il 20 settembre scorso con un breve corso introduttivo a Wikipedia. Il progetto, nato da una forte sollecitazione di Anna Maria Tammaro, del Comitato esecutivo nazionale AIB, che aveva già promosso nel 2013 un corso in più sedi in Toscana, è coordinato dalla Biblioteca comunale di Fiesole. Il progetto nasce dalla collaborazione tra il Comune di Fiesole, la Sezione toscana dell'AIB e Wikimedia Italia con lo scopo di migliorare/incrementare le voci, in Wikipedia, relative al territorio fiesolano. Le docenti del corso sono Susanna Giaccai e Manuela Musco.

Lo scopo è quello di favorire la nascita di un gruppo di volontari impegnati a incrementare il numero e la qualità di voci in Wikipedia relative al territorio fiesolano ed in particolare le voci relative ai beni culturali in esso presenti, utilizzando la documentazione esistente nella Sezione locale della Biblioteca stessa e soprattutto le conoscenze specifiche dei partecipanti.



L'assessore alla cultura Barbara Casalini ha aderito con interesse alla proposta essendo consapevole che una ricerca fatta con Google con la parola Fiesole, ha come risposta, dopo il link al sito istituzionale del Comune di Fiesole, un link alla voce Fiesole in Wikipedia e che le immagini che accompagna l'elenco delle risposte, sono tutte tratte da Wikipedia stessa o dall'archivio multimediale Openaccess Commons, ad essa collegato. Il lavoro fatto localmente su Wikipedia dai volontari fiesolani avrà quindi un alto impatto nel migliorare la qualità dei risultati delle ricerche su Fiesole fatte nel web. Ogni piccola miglioria fatta localmente, migliorerà la risposta ottenuta a livello mondiale, soprattutto se il gruppo fiesolano si farà carico anche di curare la traduzione delle voci italiane esistenti, e di quelle nuove create, nelle versioni inglese, francese, tedesca ecc. Un Comune come quello di Fiesole, fortemente interessato a valorizzare i propri beni culturali anche per promuovere il turismo locale, non può tralasciare una occasione così importante per assumere visibilità anche a scopo turistico, garantendo sicuramente un livello di risposta qualitativamente molto più elevato di quanto si ottiene normalmente consultando i siti turistici commerciali. E inoltre la conoscenza del proprio complessivo patrimonio storico potrà ottenere attraverso Wikipedia una visibilità molto più completa e interconnessa se saranno curate voci per il patrimonio archeologico, architettonico, museografico, archivistico e bibliotecario e saranno creati collegamenti corretti tra di loro.

Dopo un primo incontro di introduzione generale a Wikipedia tenuto il 20 ottobre 2014, il progetto prosegue con periodici incontri di approfondimento tecnico sulle modalità di scrittura delle voci e di individuazione dei settori del territorio su cui concentrare l'attività del gruppo.

Una pagina di lavoro del Gruppo raccoglie proposte dei volontari, consente di vedere le voci su cui occorre lavorare e l'elenco dei partecipanti. E' stata anche costruita una lista che aggiorna sulle voci in fase di realizzazione e da realizzare oltre che su incontri ed altri eventi di interesse del Gruppo.



WIKIFIESOLE (CONTINUA)

Attualmente é in corso la individuazione delle voci mancanti sulla base di una analisi attenta di quelle esistenti e sul confronto con la organizzazione delle voci di altri comuni simili e dei suggerimenti sulle voci mancanti redatti dalla comunità wikipediana.

Progetto Toscana c'è da fare

Esiste una pagina denominata **Progetto:Toscana c'è da fare** creata dal gruppo di wikipediani che dai primi del 2007 ha lavorato attorno alle voci relative alla Toscana, organizzandosi nella compilazione di elenchi di voci da fare, nella individuazione di regole comuni per la descrizione delle cose, fino alla creazione di un Portale Toscana; parallelamente nascevano anche altri portali provinciali o locali. Ad oggi oltre al Portale Toscana, esistono seguenti i Portali: Firenze, Grosseto e Provincia di Grosseto, Prato, Livorno e Provincia di Livorno, Lucca, Provincia di Pisa. Come é evidente si tratta di una organizzazione non equa tra le città e le Province toscane, Questo è un esempio efficace di come funziona Wikipedia; i volontari si occupano di scrivere ed organizzate i temi che a loro interessano e evidentemente non c'è un gruppo interessato a lavorare sulla Provincia di Firenze, né su quella di Lucca, Pisa, Prato. Massa. Il confronto con le voci di



altri comuni simili a Fiesole si affianca naturalmente al confronto con gli studiosi di storia locale che rappresentano una utile fonte per questo tipo di attività. Con essi discuteremo quali settori approfondire, costruiremo una mappa analitica delle voci mancanti e la Biblioteca comunale di Fiesole si incaricherà di individuare nella propria Sezione locale materiale attendibile che possa essere la fonte sulla cui base redigere le relative voci. La volontà del Comune di accrescere la visibilità di Fiesole in Wikipedia potrebbe anche tradursi nell'attivazione di tirocini o borse di studio per studenti finalizzate da un lato ad acquisire competenze di media, information literacy e dall'altro a collaborare al progetto fiesolano. Come sarebbe auspicabile il coinvolgimento di alcune classi di scuole medie o superiori per sfruttare le ampie potenzialità didattiche di Wikipedia. Redarre una voce significa infatti: fare ricerca sul tema in biblioteca, imparare ad usare i cataloghi e le bibliografie, scrivere la voce in un corretto italiano e con un linguaggio piano e semplice, valutare criticamente quanto recuperato con le ricerche nel web, confrontarsi con gli altri redattori della voce, siano essi compagni di classe che sconosciuti Wikipediano. Ma infine Wikipedia non è solo enciclopedia. La comunità wikipediana ha dato vita anche ad un interessante progetto di biblioteca digitale Wikisource contenente la trascrizione di pubblicazioni fuori diritti con a fianco il testo digitalizzato. Sarebbe interessante pubblicarvi opere fuori diritti presenti nella Biblioteca comunale di Fiesole e utili a far conoscere la storia di Fiesole.

LE COMPETENZE SOCIALI IN BIBLIOTECA FULCRO DI UNA NUOVA CONVIVENZA

Pino De Sario*

Nel clima di un diffuso individualismo di massa ognuno crede di essere un'isola monolitica nel bel mezzo di flussi culturali ed economici di aumentata e progressiva intensità ed epidemicità. I media inneggiano alle reti elettroniche come ad un toccasana che ci libera d'incanto dalle nostre pigrizie, indolenze, indifferenze a tanto cambiamento che è in corso... ma anche a tanta crisi materiale che si dipana oramai da sette anni. Molta sofferenza è oggettiva, ma molta altra è, a mio modesto parere, aggiunta. Perché?

Nei teatri quotidiani, in famiglia, nei luoghi di lavoro, nelle scuole e nei gruppi, bisogna mettere nuovi contenuti che la modernità ci esorta e ci stimola e fin qui tutto bene, ognuno prova a fronteggiare come può: è l'asse che io chiamo del "compito" e della "condizione materiale", importantissima. Ma il dato dolente invece è sul piano delle relazioni, ognuno di noi fa troppa fatica a stare con l'altro, a fare gruppo, a gestire inconvenienti e negatività, quello che possiamo denominare l'asse della "relazione" e della "convivenza sociale" (Fig. 1). Si fa come si può, è giusto, senza nessuna "scuola" o "buona educazione". Difatti siamo analfabeti relazionali. Studiamo di tutto, viaggiamo dappertutto, ma la cura delle relazioni è sempre affidata ai vecchi modelli patriarcali, a forme comunicative a "una via" dove parla uno solo, fondate su "io ho ragione e tu torto", su "stai zitto!", su dogmatismi, egocentrismi, chiusure dove si rimugina, anche nelle migliori famiglie sociali. Il conflitto è uno scontro di due "io" che si fronteggiano - è sano - ma che diviene malattia se nessuno dei due domanda all'altro "e tu?". Fare questo passo, nei momenti di difficoltà, fastidio, stress, non è per niente facile! È come muovere una montagna, una massa di abitudini e credenze interne a noi stessi.

È pressoché impossibile riuscirci da soli. Nel frattempo le relazioni si deteriorano, si logorano e tendiamo a isolarci, o anche a stare con gli altri mettendo su una patina di indifferenza e spesso cinismo.

Contesti	Compito	Relazione
Famiglia	Convivere e curare i figli	Dialogo, empatia e decisioni, critica costruttiva, autocritica
Coppia	Crescere insieme e volersi bene	Gestione emozioni, crescita personale, apprezzamento, relazione di aiuto
Luoghi di lavoro	Produrre con efficacia ed efficienza	Riunioni efficaci, leadership, gestione conflitti, teamgroup, negoziazione
Associazioni e volontariato	Divulgare nuovi valori	Accoglienza, motivazione, fare gruppo, gestione conflitti, decisioni partecipate
Territorio e quartiere	Rinforzare economia e curare le sostenibilità sociali e ambientali	Riunioni partecipate, pensiero critico e divergente, negoziazione, unione nella diversità, democrazia deliberativa

Fig. 1 - Esempi di asse del Compito e asse della Relazione

*Università di Pisa. Docente di Psicologia dei gruppi, specialista in facilitazione.

LE COMPETENZE SOCIALI IN BIBLIOTECA (CONTINUA)

Le competenze sociali in Biblioteca

Ebbene, crediamo che al contenuto (o compito) sia opportuno aggiungere una seconda competenza: quella riferita alla relazione con l'altro, alla gestione delle emozioni e dei conflitti, al saper stare in gruppo. La psicologia le ha chiamate *competenze sociali*, il management *competenze trasversali*, la sanità *competenze non-tecniche*, l'Unesco *life skill*, quale educazione all'adulità e alla socialità rispettosa. Questa nuova competenza da aggiungere è ancora più ficcante se intesa come abilità facilitatrice, perché mette nel conto che problemi e conflitti, malessere ed errori sono ricorrenti e di tutti e occorre, dunque, acquisire altre capacità di fronteggiamento per saperlisi districare.

Con la Scuola Facilitatori (www.scuolafacilitatori.it) che dal 2007 dirigo – nata appositamente per la divulgazione delle competenze sociali a tutti i livelli e in tutti i contesti – intendiamo portare nelle Biblioteche comunali proprio questa parte della cultura e dell'educazione, possiamo anche chiamarla “cultura della convivenza”, “educazione alla partecipazione”, “capacità democratiche essenziali”, tra cui: apprezzamento e critica costruttiva, fare gruppo e intergruppo, assertività e rispetto dell'altro, parlare in gruppo e fare riunioni inclusive, comunicazione interpersonale, capacità relazionale e affettiva, negoziazione e mediazione, gestione costruttiva dei conflitti, competenza emotiva, capacità negativa, trasformazione del negativo in positivo, relazione di aiuto ed empatia, linguaggio del corpo esperto, metodi di attivazione e motivazione, benessere relazionale e sociale, partecipazione e inclusione, crescita personale e umorismo.

Perché oggi la negatività è così frequente e diffusa, l'argomento è assai delicato e anche complesso (l'ho affrontato in *Il potere della negatività*), qui mi limito a dire, che contrariamente al solito metodo

che esclude, centrato sul “capro espiatorio” e sul “vinci-perdi” (win-loos), possiamo portarci su altri piani più inclusivi dove tentare forme “vinci-vinci” (win-win), alla luce della considerazione per cui a turno siamo un po' tutti negativi: ognuno con propri comportamenti, specifici e diversi, portiamo nel mondo disfunzionalità, dissonanze, criticità. La negatività è infatti da considerare come una manifestazione non occasionale, bensì frequente, non attribuibile a un soggetto solo, bensì di tutti, non localizzata, bensì diffusa. Concorrono a ingrossare il fiume della negatività tre fattori che abbiamo studiato in questi anni, tre fattori distinti e anche intrecciati che rispondono rispettivamente a specie, persona, società (Fig. 2):

- fattori neurobiologici innati, che agiscono in tutti i soggetti umani, detti funzionali (specie);
- fattori del temperamento, vere e proprie impronte psicologiche, detti disposizionali, (persona);
- fattori sociali omologanti, tipo gerarchie e potere, detti situazionali, del contesto (società).

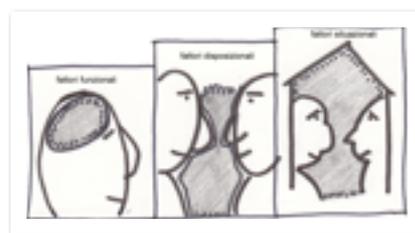


Fig. 2 Provenienze della negatività

Cosa fare in Biblioteca?

Dall'ambito della formazione provengono diverse formule aggregative e socializzanti, finalizzate ai nuovi apprendimenti che qui stiamo tratteggiando. Abbiamo incominciato già da qualche anno a sviluppare programmi che possono includere una o più tipologie di incontro, di seguito ne mettiamo i principali.

LE COMPETENZE SOCIALI IN BIBLIOTECA (CONTINUA)

Conferenze sui temi delle competenze sociali: sono incontri che contemplano una forma di attivazione del pubblico, che qui non viene inteso solo come soggetto passivo.

Laboratori esperienziali: meno teorie e più pratica per la divulgazione e il coinvolgimento degli utenti, sempre sui temi a scelta delle competenze sociali.

Circolo facilitatore: si tratta di un incontro di ascolto periodico per il sostegno emotivo e relazionale, esso può essere incentrato su un tema, oppure essere anche aperto; sviluppare ascolto vuole dire quel contesto comunicativo che sappia accogliere ed elaborare tensioni e malessere, sospendendo il giudizio ed evitando i consigli, per favorire la sintonizzazione all'interno del gruppo.

Corsi sulla facilitazione: le capacità di coordinamento, comunicazione, aiuto e attivazione in sintesi e con forte modalità applicativa, partendo dalle realtà reali, con tutte le negatività implicate; da rivolgere agli operatori bibliotecari, ma anche a personale amministrativo, educatori e assistenti sociali, membri di associazioni non profit.

Service-facilitazione: incontro di aiuto e mediazione con un facilitatore, valido per dirimere tensioni tra gruppi, persone e associazioni, ma anche tra attori locali portatori di interesse importanti per la comunità economico-culturale ove si inserisce la Biblioteca stessa. Nei casi di negatività diffuse, tra figure, emozioni e climi distruttivi, disfunzionalità del sistema organizzativo, resistenze al cambiamento.

Dal 2013 conduciamo un programma presso la Biblioteca San Giorgio di Pistoia, denominato "Alfabeto delle relazioni", che comprende conferenze e gruppi di ascolto tra cittadini; da

gennaio 2015 si avvia una collaborazione con AIB Toscana, per la formazione dell'operatore bibliotecario come facilitatore. Gli obiettivi di un corso di Facilitazione esperta sono: a. apprendere i metodi e le tecniche, fin da subito allenati dentro i casi critici e di lavoro, sull'asse di corrispondenza tra teoria e pratica, tra modelli e applicazione; b. acquisire le abilità operative per la gestione delle differenze interpersonali e dei comportamenti dissonanti e per la valorizzazione della negatività e dell'attivazione dal basso, nelle diverse posizioni organizzative e tecniche; c. potenziare gli strumenti di un repertorio tecnico della facilitazione allestito appositamente, di cui fanno parte principi, congegni, metodi.

Quanto più la nostra società si fa complessa, quanto più diventiamo gli uni estranei agli altri, tanto più siamo costretti a muoverci e a vivere tra attività, organizzazioni e istituzioni le cui procedure e i cui effetti non riusciamo a controllare e a capire. E perciò siamo inclini a crederci esposti a pericoli invisibili e indecifrabili, con conseguente perenne stato d'ansia facilmente leggibile nei tratti tirati e circospetti del volto di ciascuno di noi. Ma per questo ci vuole formazione e metodi per costruire un "cittadino attivo" e più consapevole, che interiorizzi non solo nella testa ma anche nella pancia, l'enorme ruolo dinamico che le nuove generazioni tacitamente ci assegnano, per agire il cambiamento nelle forme più partecipate, inclusive e solidali possibili... saranno forme altamente imperfette, ma come tutti intuiamo, comunque, da avviare prima possibile.

Riferimenti bibliografici

De Sario P. (2010), *Far funzionare i gruppi*, Angeli, Milano

De Sario P. (2012), *Il potere della negatività*, Angeli, Milano

De Sario P., *Il codice che vince*, Franco Angeli, Milano 2014

De Sario P., *È facile affrontare i problemi della vita*, Newton Compton, Roma 2014

Arianna Andrei*

Da marzo a settembre scorso si è svolto alla Scuola Normale Virtual Immersions in Science (VIS), un progetto di divulgazione scientifica per spiegare come si fa ricerca, rivolto alla cittadinanza ed agli studenti delle scuole superiori, che ha avuto un buon successo di pubblico con oltre 900 presenze nel complesso. Con un ricco calendario di iniziative, spesso divertenti e dal tono informale, il progetto si è articolato in cinque conferenze pubbliche tenute da docenti e ricercatori, su temi di attualità scientifica inerenti alla Fisica delle Particelle, Cosmologia, Chimica, Biofisica ed Archeologia, dal sottotitolo significativo *Vi racconto la scoperta che mi ha cambiato la vita*. Si ricordano i relatori ed i titoli delle conferenze: Luigi Rolandi *Dietro le quinte della scoperta del bosone di Higgs*; Adriano Fontana, *La galassia più distante mai osservata*; Gaetano Guerra *Nuovi materiali plastici: modificare il mondo senza inquinarlo*; Gian Luigi Ratto, *Una finestra con vista: la vita segreta del cervello*; Paolo Matthiae, *Ebla una civiltà riscoperta*. A queste si è affiancata l'opportunità di visite guidate al Cave 3D, un ambiente virtuale in cui i partecipanti hanno potuto immergersi nella simulazione tridimensionale di eventi ad altissima energia o buchi neri, strutture molecolari e reti neurali del cervello, o nella ricostruzione di scavi archeologici.

La Biblioteca ha partecipato al progetto con l'organizzazione di cinque mostre bibliografiche a tema, visitabili al termine di ciascuna conferenza, allestite al Palazzo del Capitano, sede delle collezioni scientifiche, nella bella cornice della Sala Giancarlo Wick, che coniuga elementi architettonici medievali ad uno stile moderno, ed è intitolata al fisico teorico che insegnò a lungo negli Stati Uniti, contribuendo allo sviluppo della teoria quantistica dei campi, prima di rientrare a Pisa. Il pubblico, inoltre, ha avuto l'occasione di sperimentare la ricerca on-line su articoli full-text pubblicati dai relatori delle conferenze, che erano presenti agli incontri in Biblioteca, e con brevi dimostrazioni su banche dati e periodici elettronici, per cui la Scuola Normale, data l'ampiezza delle sue raccolte cartacee e digitali, rappresenta un punto di riferimento cittadino e per la comunità scientifica nazionale ed internazionale.

Le iniziative sono state frutto di un lavoro interdisciplinare che ha coinvolto bibliotecari, docenti e perfezionandi della Scuola. Per ogni disciplina riguardante il tema delle conferenze sono state mostrate alcune edizioni antiche o di pregio che rappresentano opere di riferimento nell'evoluzione del pensiero tecnico-scientifico, lasciando spazio alla creatività dei giovani relatori nell'ideazione di brevi percorsi bibliografici da proporre al pubblico. Si ricordano alcuni fra gli esemplari più significativi esposti: le prime edizioni della *Mécanique analytique* di Joseph-Louis Lagrange (Parigi, 1788), pietra miliare della fisica matematica, e del *De motu animalium* (Roma, 1680-1681) di Giovanni Alfonso Maria Borelli, una delle prime applicazioni del metodo sperimentale alla fisiologia animale.

Per i 450 anni della nascita di Galileo è stato esposto un manoscritto di grande valore storico, appartenente all'Archivio Salviati, conservato presso la Scuola: una copia, non autografa, della relazione che Galileo fece alla Granduchessa di Toscana, in cui afferma l'autonomia della scienza rispetto ai testi religiosi. La presenza di questo documento è dovuta all'amicizia che legava Galileo a Filippo Salviati, figura a cui si ispira il personaggio che nel Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo difende il sistema copernicano. Fra le opere di studiosi che hanno contribuito alla ricerca e divulgazione scientifica ed alla storia culturale della città di Pisa si ricordano: le edizioni litografiche di *Calcolo infinitesimale* (Pisa, 1878) di Ulisse Dini e *Lezioni di geometria differenziale* (Pisa, 1886) di Luigi Bianchi, entrambi direttori della Scuola Normale e matematici di fama internazionale, *Nei cieli, pagine di astronomia popolare* (Pisa, ed. 1928) del cardinale Pietro Maffi, appassionato divulgatore di astronomia e arcivescovo di Pisa, a cui è legata la Biblioteca Maffi, e *Fisiologia della vita di relazione* (Torino, 1975) di Giuseppe Moruzzi, fra i maggiori studiosi di neurofisiologia, alle cui ricerche diede un forte impulso tramite l'Università e il CNR di Pisa.

*Scuola Normale Superiore Pisa. Biblioteca

VIRTUAL IMMERSIONS IN SCIENCE (CONTINUA)

Il successo delle iniziative testimonia come la collaborazione fra competenze diverse sia d'aiuto all'*advocacy* delle biblioteche, al di là della specifica esperienza, ed ha mostrato come i libri scientifici del passato e le risorse elettroniche possano diventare una piacevole occasione per raccontare l'evoluzione della ricerca tecnico-scientifica, e l'originalità di idee ed intuizioni che ne sta alla base, coniugando tradizione ed innovazione. La partecipazione al progetto VIS è in continuità con una politica di apertura verso la cittadinanza, che in questi anni ha offerto diverse occasioni di incontro con la Biblioteca della Scuola Normale, dalle mostre bibliografiche alle visite guidate.

All'accoglienza del pubblico hanno collaborato anche quattro volontari laureati del Servizio Civile Regionale, che stanno svolgendo un tirocinio formativo su temi inerenti alla biblioteconomia e all'archivistica, nell'ambito di un progetto approvato nel 2013 dalla Regione Toscana, fra le più attive, a livello nazionale, nelle politiche di inclusione giovanile, anche grazie al progetto *Giovani sì*. Un secondo ciclo del progetto Vis, articolato in otto conferenze pubbliche, ricomincerà a novembre per concludersi a giugno 2015.

La Biblioteca, a partire dal nuovo anno, parteciperà con nuove iniziative collaterali, organizzate in collaborazione con l'Archivio e alcuni Centri di Ricerca della Scuola, contribuendo al progetto ed al suo carattere interdisciplinare che ha suscitato molto interesse nel pubblico.

Per maggiori informazioni consultare il sito del VIS (<http://vis.sns.it/>)



**CEDOMUS CENTRO DI DOCUMENTAZIONE MUSICALE DELLA TOSCANA:
UN SERVIZIO REGIONALE DEDICATO ALLE FONTI MUSICALI**

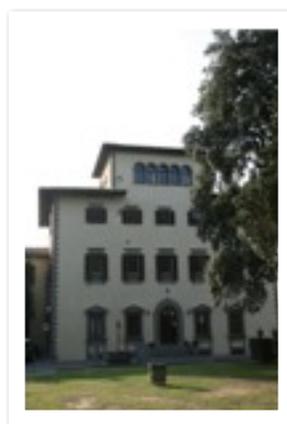
Stefania Gitto*

La mia storia professionale inizia come stagista presso l'Accademia Chigiana di Siena, negli anni universitari e di conservatorio: poter frequentare quelle mura ricche di musiche e di personalità del mondo concertistico era per me un sogno e, con il senno di poi, una vera esperienza formativa. Dalla biblioteca e archivio della Chigiana sono passata a quella della Scuola di Musica di Fiesole, specializzandomi nel frattempo con un Master in gestione di biblioteche storiche. Oltre due anni di lavoro alla Biblioteca Nazionale di Firenze catalogando musica a stampa e manoscritta, monografie, libretti e programmi di sala mi hanno dato la possibilità di approfondire le tematiche della catalogazione partecipata confrontandomi con le potenzialità e i limiti di una formazione specialistica e di una tecnologia informatica in rapido sviluppo. Parallelamente, il contatto quotidiano con gli studenti e i musicisti che frequentavano la biblioteca della Scuola di Musica di Fiesole mi ha dato - allora come adesso - la possibilità di avere un osservatorio privilegiato rispetto alle richieste di un'utenza "viva" alla ricerca di musica con l'unico scopo di eseguirla. A tutto questo si aggiunga la ricerca storico-musicologica che ciclicamente mi permette di ritornare utente, di passare al di là del bancone rispettando le lunghe procedure e i brevi orari di apertura, vivendo talvolta i malfunzionamenti delle strutture e più spesso le grandi soddisfazioni dello studio scientifico.

Il precariato comune alla mia generazione mi ha portato ad accettare progetti di riordino, catalogazione e gestione di fondi musicali in ambienti lavorativi molto diversi fra loro, così come diversi erano i risultati professionali che mi venivano richiesti sebbene rientrassero sempre nel mondo della biblioteconomia musicale. Il riordino della biblioteca personale di un direttore

d'orchestra vivente presuppone un approccio differente rispetto alla catalogazione analitica di CD nell'Opac delle università americane, la messa in funzione della biblioteca di didattica di un istituto musicale necessita di competenze diverse dalla descrizione catalogografica di manoscritti antichi e rari di un conservatorio, così come per l'inventariazione dell'archivio musicale della banda non si seguono le stesse procedure per l'inserimento del Sestetto mistico di Hector Villa-Lobos in edizione Eschig nella rete documentaria provinciale. La grande flessibilità richiestami sul lavoro insieme alla partecipazione attiva alla IAML, prima nazionale e poi internazionale, all'AIB, in particolare nel gruppo di lavoro delle Biblioteche d'Autore, all'ANAI per una formazione archivistica e al MAB, e gli scambi di opinioni con professionisti di ambiti diversi ma con esperienze a volte simili, mi hanno da sempre stimolato riflessioni e idee. Negli ultimi anni queste vanno in un'unica direzione, quella della presa di coscienza comune sulla necessità di integrare operativamente le specifiche competenze professionali formatesi all'interno delle discipline biblioteconomiche, archivistiche e musicologiche, creando team di lavoro sinergici basati su obiettivi condivisi.

* Scuola di Musica di Fiesole. Biblioteca



Dopo decenni di lavoro da parte delle comunità di bibliotecari, archivisti e studiosi per sviluppare standard e norme condivise, software adatti ad accogliere e gestire milioni di informazioni, procedure e buone pratiche per migliorare lavoro e servizi, penso sia arrivato il momento di riunire e condividere le proprie competenze specialistiche in funzione della manifestazione (prendendo a prestito la terminologia FRBR) di una creazione artistica e intellettuale che nel mio ambito lavorativo si identifica con i tanti fondi, archivi e raccolte musicali presenti in Toscana. Sono essi importanti eredità di compositori, musicisti, musicologi, intellettuali, società cittadine e istituzioni religiose che vanno a comporre l'intera nostra storia culturale e civile.

Da qui nasce il Centro di Documentazione Musicale della Toscana (www.cedomus.toscana.it), frutto della convenzione tra Regione Toscana e Scuola di Musica di Fiesole, quale supporto alla gestione delle fonti musicali conservate in istituzioni pubbliche e private, specializzate e non, del nostro territorio. Il CeDoMus Toscana vuole essere un servizio rivolto agli operatori che si trovano a lavorare con musica notata («musica scritta in forma leggibile a mano, a stampa o in formato elettronico», ciò che comunemente viene definito spartito o partitura), libretti per musica, monografie e periodici di argomento musicale. L'ottica di azione è quella di fornire strumenti di lavoro professionali e soluzioni adeguate alla gestione di questa particolare tipologia di risorsa inserita all'interno di raccolte librerie e documentarie più ampie o riunite in fondi musicali specifici.

Un servizio che si rivolge al territorio ma che non è, per questo, locale nel senso di limitato: è

necessario instaurare un rapporto diretto con le realtà regionali per conoscere nello specifico il patrimonio bibliografico musicale della Toscana ed entrare nel vivo delle problematiche gestionali di tali risorse. La musica, come detto, è custodita in ambienti molto diversi fra loro, non sempre inseriti nell'orbita culturale delle biblioteche e degli archivi e ogni singolo caso richiede uno studio e un "progetto" dedicato. D'altra parte, proprio dalla ricognizione che il CeDoMus sta portando avanti tramite il censimento dei fondi musicali presenti in Toscana, emergono tipologie documentarie simili, i cui dati possono andare a implementare le banche dati nazionali e internazionali così come le problematiche ad arricchire il dibattito scientifico e professionale.

Il CeDoMus Toscana vuole essere un ponte tra la realtà regionale, dove opera a stretto contatto con bibliotecari, archivisti, musicisti e storici, e quella nazionale con la quale condivide la ricchezza del patrimonio bibliografico attraverso la partecipazione a progetti statali. Viceversa, nel lavoro quotidiano aiuta ad applicare i risultati della riflessione professionale internazionale e facilita l'entrata della storia musicale toscana nell'eredità culturale italiana.



LA BIBLIOTECA È ANCHE TUA!
PRESENTAZIONE DEL VOLUME DI MARIA STELLA RASETTI

Benedetta Cellai

Lunedì 24 novembre scorso ho avuto la fortunata occasione di partecipare, presso la biblioteca delle Oblate di Firenze, alla presentazione del volume *La biblioteca è anche tua!* di Maria Stella Rasetti (Bibliografica, 2014), organizzata dall'AIB Sezione Toscana, in collaborazione con S.D.I.A.F., Sistema Documentario dell'Area Fiorentina, e SDIMM, Sistema Documentario Integrato Mugello e Montagna fiorentina. Vi hanno preso parte l'Autrice, Sandra Di Majo, presidente AIB Sezione Toscana e Grazia Asta, P.O. Promozione biblioteche e progetti speciali del Comune di Firenze. L'incontro si è svolto in forma di dialogo aperto con l'Autrice ed ha visto la partecipazione di numerosi bibliotecari e volontari impegnati in progetti di collaborazione con le biblioteche.

Dall'intervento di Roberto Elefante, coordinatore dello SDIMM, sono emersi significativi, e per alcuni versi allarmanti, indicatori del peso rappresentato dal personale volontario, che in alcune sedi rappresenta la conditio sine qua non per l'apertura stessa delle strutture nelle quali presta il generoso impegno. Maria Stella Rasetti ha sottolineato l'importanza di intendere il volontariato in biblioteca, da parte di tutti i soggetti coinvolti, e quindi anche dalle Amministrazioni, come momento di cittadinanza attiva, e non come elemento sostitutivo di personale adeguatamente preparato e proporzionalmente retribuito, ribadendo l'importanza di una definizione corretta dei ruoli - bibliotecari da una parte, Associazione Amici della Biblioteca dall'altra - al fine di un potenziamento dei servizi della biblioteca, che non ne snaturi però le finalità.

Sandra di Majo ha ricordato le Linee di indirizzo per l'attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale nelle biblioteche italiane e per l'utilizzo di personale a supporto dei bibliotecari elaborate dall'AIB ed il percorso che ha portato, con la cosiddetta Legge Madia, al riconoscimento della piena titolarità della figura del bibliotecario nell'esercizio della responsabilità professionale. La delicatezza del rapporto bibliotecario/volontario - che come tutti i rapporti interpersonali necessita di disponibilità all'ascolto, senza la quale non può esservi compartecipazione - è stata messa in risalto da Sara Pollastri, Responsabile della biblioteca Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino, in relazione alla Società per la biblioteca circolante, nata nel 1869 ad opera di alcuni cittadini con lo scopo di diffondere la cultura tra tutta la cittadinanza e rimasta fino al 1973 - data nella quale, in osservanza delle leggi regionali, fu necessario per i comuni dotarsi di una biblioteca

comunale - l'unica biblioteca di Sesto Fiorentino. Invogliata dal taglio partecipativo dell'incontro, sono intervenuta anche io, bibliotecaria presso la biblioteca comunale Filippo Buonarroti di Firenze, per testimoniare l'utilità del volume di Maria Stella Rasetti quale "strumento di lavoro" a disposizione del bibliotecario per orientarsi nel complesso quadro normativo relativo al mondo del volontariato. E nel segnalare la positiva esperienza della collaborazione con i volontari della sezione Soci Coop per l'apertura di un punto di prestito all'interno del supermercato (la così detta biblioteca "fuori di sé") - all'interno del progetto di Regione Toscana Presta libri & co. Alimenta gratis la mente - ho ritenuto opportuno sottolineare come al prezioso contributo reso dai volontari si accompagni una notevole mole di lavoro per il bibliotecario, garante della correttezza bibliografica, e non solo, di quanto offerto.

La significatività del progetto regionale sopra menzionato è stata evidenziata da Grazia Asta, che ha ricordato come ammontino già a cinque i punti di prestito nei supermercati - tre già attivi, due in via di attivazione - nel solo comune di Firenze. Di feconde sinergie ha parlato Barbara Sani, della biblioteca di Bagno a Ripoli, riferendosi al servizio di prestito di libri all'interno dell'ospedale di S. M. Annunziata dal titolo *Un libro un volontario per amico* ed al servizio di prestito a domicilio *La biblioteca a casa* di tutti destinato a persone fisicamente impossibilitate a recarsi in biblioteca, realizzati dalla biblioteca in collaborazione con l'Auser verde argento Bagno a Ripoli, nonché di quanto realizzato in sinergia con l'Associazione volontari della biblioteca *A tutto volume*, sorta con l'obiettivo specifico di "offrire prestazioni di pubblico interesse alla generalità della popolazione, per la diffusione e la conoscenza dei servizi della Biblioteca di Bagno a Ripoli, operando sul piano culturale e sociale attraverso la promozione e la diffusione della lettura e lo svolgimento e la promozione di attività culturali, educative, artistiche connesse alla formazione e allo sviluppo dell'individuo".

Patrizio Sgrilli, di BiblioteCaNova Isolotto di Firenze, ha ricordato le motivazioni che furono alla base della creazione dell'Associazione Pollicino: la paventata demolizione della biblioteca dell'Argingrosso, che portò alla nascita spontanea di un "gruppo di pressione" a tutela della struttura presso l'Amministrazione.

Il destino delle collezioni della biblioteca dell'Argingrosso – confluite assieme a quelle della biblioteca dell'Isolotto nella nuova grande struttura di via Canova, denominata BiblioteCaNova - è stato condiviso dalle Associazioni facenti capo alle biblioteche di origine: è così che è nata – come ha testimoniato Sandra Tramonti, Responsabile di BiblioteCaNova - l'Associazione Lib(e)ramente – Pollicino per BiblioteCaNova Isolotto. Fra le attività realizzate dall'Associazione meritano di essere ricordate le letture a cura dei Nonni leggendari,

impegnati nelle scuole e nei progetti Un libro un volontario per amico, Leggere fa bene e Libri in corsia; il BibliOrto, laboratorio permanente di orticoltura, per l'apprendimento delle tecniche di produzione di frutta e verdura, ma anche della coscienza alimentare, educazione sensoriale, difesa della biodiversità, consumo consapevole, economia solidale, educazione ambientale, cittadinanza attiva; il mercatino dei libri donati alla biblioteca, ma non accolti, allo scopo di raccogliere fondi a supporto delle attività della struttura.

IN BIBLIOTECA STO BENE. LEGGO , GIOCO, CANTO E... MI DIVERTO!

Laura Martini

La Regione Toscana ha promosso anche quest'anno il progetto "L'angolo della salute alla tua biblioteca" coinvolgendo le Usl e le biblioteche pubbliche. Nella provincia di Pisa la Rete Bibliolandia ha aderito al progetto regionale con le biblioteche dei comuni di Pisa, Pontedera e Vicopisano, insieme alla USL 5 - Dipartimento di Prevenzione - Unità Operativa Educazione alla Salute e bioetica, proponendo ai giovani lettori, da 3 a 10 anni, e alle loro famiglie dei laboratori di lettura, creatività ed espressione. La biblioteca è un luogo favorevole al benessere, poiché consente la crescita culturale e lo sviluppo della persona, è uno spazio del sapere e della socialità che permette un accesso libero all'informazione promuovendo l'integrazione e il superamento delle disuguaglianze e i laboratori pensati per il progetto sono stati un momento importante di condivisione, di crescita e socializzazione, oltre che un'occasione per arricchire il rapporto genitori figli. Gli incontri del progetto "In biblioteca sto bene. Leggo , gioco, canto e... mi diverto!" hanno preso il via l'8 ottobre per terminare il 29 novembre, con numerose date divise tra le biblioteche comunali di Pisa, Pontedera, Vicopisano e Cascina. I laboratori sono stati affidati a professionisti del racconto, del disegno ed espressività. Gli operatori della Rete Bibliolandia sono stati coinvolti per quelli dedicati alla lettura, l'educatrice Ilaria Damiani si è occupata di quelli di creatività per bambini fino a sei anni, mentre lo scrittore Teo Benedetti e l'illustratrice Paola Fanucchi hanno seguito quelli per bambini da 7 a 10 anni. L'espressione del corpo e il movimento sono stati il centro dei laboratori di Bubamara Teatro. Gli incontri, ad ingresso libero e

gratuito, hanno riscosso grande successo nelle diverse biblioteche, soprattutto quelli dedicati ai piccoli, che non hanno mancato di coinvolgere i genitori nelle diverse attività. Durante le letture animate dagli operatori della Rete Bibliolandia i bambini hanno dato vita a piccoli libretti scrivendo e illustrando storie inventate da loro. Nei laboratori di creatività seguiti da Ilaria Damiani c'è stato spazio per il colore e i diversi materiali con i quali giocare e creare in libertà, mentre quelli di Teo benedettini e Paola Fanucchi hanno dato vita a simpatici e bizzarri mostri. Movimento ed espressività, accompagnate dal racconto, sono state protagoniste dei laboratori di espressione teatrale di Bubamara Teatro. Il progetto si concluderà con una grande festa sabato 6 dicembre alla biblioteca SMS di Pisa durante la quale saranno messi in mostra i lavori fatti durante gli incontri accompagnati da letture animate e una ricca merenda. Un pomeriggio di divertimento per grandi e piccini.





DIMMI DIARI MULTIMEDIALI MIGRANTI

Massimiliano Bertelli

La Rete Bibliolandia é partner del progetto della Regione Toscana DIMMI - Diari Multimediali Migranti, che al suo interno ospita un concorso che ha il fine di raccogliere testimonianze diaristiche di migranti. Gli elaborati pervenuti hanno contribuito alla creazione presso l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano di un fondo speciale di diari di migranti. Il progetto, condotto da una vasta rete di partenariato formata anche da Fratelli dell'Uomo, Oxfam Italia Intercultura, Senegal Solidarietà, è articolato in iniziative di sensibilizzazione e coinvolgimento dei cittadini sui temi della pace, della memoria e del dialogo interculturale: oltre a laboratori nelle scuole sono stati organizzati corsi di formazione per adulti sul tema dell'autobiografia, percorsi didattici teatrali e performance. Il concorso, a cui è stato possibile partecipare narrando la propria storia non solo per scritto ma anche con video, file audio, immagini, fotografie, cartoline, ha previsto tre categorie di partecipazione e premiazione: donne, uomini, giovani fino a 18 anni. La premiazione regionale si è svolta il 19 settembre 2014 nell'ambito della XXX edizione del Premio Pieve Saverio Tutino.

DIMMI IN VALDERA

La Rete Bibliolandia, in collaborazione con la Biblioteca Giovanni Gronchi di Pontedera, si impegna a potenziare la funzione della biblioteca pubblica come centro di documentazione e di supporto ai bisogni di tutta la popolazione. In questo contesto si inserisce il sostegno al progetto DIMMI e al concorso relativo. Dei 50 diari partecipanti al concorso ben 23 appartengono all'Area Valdera, fra scritti e contributi video, 5 dei quali sono risultati finalisti, premiati durante una cerimonia specifica, svoltasi l'8 novembre nella Biblioteca Giovanni Gronchi di Pontedera.



FINALISTI

Per la categoria donne: Flora Muzhaqi (Albania) con Pagine di vita

Per la categoria uomini: Hicham Holi (Marocco) con Il sogno di Hicham

Per la categoria Giovani: Robert Dan Pagu (Romania) con Forse ho messo radici; Aleksander Hysa (Albania) con I miei 17 anni; Abdelhaq Ahjaoui (Marocco) con Il mio diario

Aleksander Hysa, 17enne proveniente dall'Albania e residente all'interno della Comunità per minori di Pontedera, si è aggiudicato il primo premio regionale nella sezione Giovani.

La Biblioteca Giovanni Gronchi di Pontedera ha costituito per l'occasione un gruppo di lettura degli elaborati, composto da Massimiliano Bertelli (referente del progetto multicultural), Silvia Bracaloni, Marinella Cataldi, Monica Giusti, Ladio Luschi, Ida Tortora.

Alla premiazione hanno preso parte i finalisti delle tre sezioni - Uomini, Donne, Giovani - accompagnati da un lettore, i quali hanno illustrato il proprio lavoro al pubblico. Il progetto continuerà a essere sostenuto dai vari partner che lo hanno animato e reso possibile, attraverso un nuovo bando di concorso e una collaborazione ancora più stretta con gli istituti scolastici e con le biblioteche della Rete Bibliolandia, le quali diverranno punto di riferimento per le varie attività multiculturali previste.

BIBLIOTECARIO IL MESTIERE PIÙ BELLO DEL MONDO: PRESENTAZIONE A PONTEDERA

Irene Carboncini, Elia De Pasquale, Sabrina Gallo, Arianna Treçarichi

Nell'autunno caldo del Mese del Libro, fra le molte iniziative proposte in provincia di Pisa, alla Biblioteca Gronchi di Pontedera, capofila della rete provinciale Bibliolandia, si è svolta la presentazione del saggio "Bibliotecario, il mestiere più bello del mondo" di Maria Stella Rasetti, direttrice della Biblioteca San Giorgio di Pistoia. L'evento, organizzato da AIB Toscana, si è tenuto nell'auditorium della biblioteca, che è stata inaugurata nell'aprile scorso presso l'ex Dente Piaggio, nell'ambito di un progetto di riqualificazione urbanistica che ha trasformato i luoghi di lavoro della fabbrica, legati alla memoria storica della città, in un polo culturale che la vede accanto alla sede del Museo Piaggio. Introdotto da Roberto Cerri e moderato da Sandra Di Majo, l'incontro ha generato un dibattito interessante su alcune delle questioni affrontate nel libro, oggi più che mai attuali nel panorama della gestione delle biblioteche. Vivo interesse ha suscitato il tema della manutenzione di biblioteche, per la costruzione delle quali, negli ultimi anni, alcune amministrazioni toscane hanno investito considerevoli somme di denaro pubblico. Capita spesso, infatti, che dopo l'iniziale entusiasmo per l'inaugurazione di nuove biblioteche ci sia un progressivo disinteresse delle amministrazioni per tutto ciò che riguarda la gestione quotidiana sul lungo periodo, basti pensare all'usura degli arredi di una biblioteca. Uno dei punti centrali del dibattito ha riguardato la funzione del bibliotecario ai giorni nostri: se una volta la catalogazione costituiva il fulcro dell'attività del bibliotecario, oggi tale assunto deve essere riconsiderato. L'autrice evidenzia come sia fondamentale rendere centrale l'utente e le sue necessità. Il bibliotecario è un "mestiere di cura", una cura rivolta non solo agli aspetti catalografici, ma soprattutto ai destinatari dei servizi forniti dalle biblioteche. Da qui è nata la discussione sul dualismo back-office/front-office e su come spesso l'attività di prima accoglienza sia a torto ritenuta meno valorizzante dal punto di vista professionale. Non a caso questa è un'attività solitamente affidata ai lavoratori esternalizzati, che "si ritrovano spesso ad operare in condizioni meno felici dei loro colleghi più

garantiti", ovvero il personale strutturato. Questo è solo uno degli elementi che contribuiscono a creare la contrapposizione tra personale strutturato e dipendenti delle cooperative che in genere hanno orari di lavoro disagiati e paghe inferiori, come analizza Rasetti nel quarto capitolo "Lavoro pubblico, paga privata". Un'altra figura che si trova a operare all'interno delle biblioteche è quella del volontario. Il volontariato è un tema che divide l'opinione di chi lavora nel settore, come è emerso anche dal dibattito. Riguardo a questo la posizione di Rasetti è chiara: il volontario non può sostituire il bibliotecario, costituendo così un palliativo alla cronica carenza di personale, bensì può dare un prezioso apporto ad attività che coinvolgano la cittadinanza, avvicinandola alla biblioteca. Nella parte finale del dibattito sono emerse considerazioni relative ad altri temi: l'importanza per il bibliotecario di un selfbranding che promuova il riconoscimento del valore della sua professione; l'attenzione al contesto sociale nella scelta degli acquisti; la necessità di monitorare e regolare la presenza degli studenti universitari per dare spazio a tutte le tipologie di utenti di una comunità.

A nostro parere uno dei maggiori punti di forza di questo saggio è la chiarezza e l'immediatezza con cui vengono affrontate alcune delle "verità scomode" del mondo delle biblioteche, dal problema del lavoro precario al ruolo del volontariato. Pur prendendo una posizione esplicita, condivisibile o meno, l'autrice fotografa la realtà oggettivamente e senza mistificazioni, mettendo nero su bianco un malessere diffuso, ma di cui forse non si parla abbastanza. Un altro aspetto apprezzabile è il fatto che Rasetti non si limita a un'analisi dello status quo, ma propone delle vie alternative alle ormai logore consuetudini in uso. Per migliorare questa situazione è auspicabile cominciare da una rinnovata consapevolezza del mestiere di bibliotecario e del suo valore sociale e culturale. Ciò si può realizzare se una "squadra" di bibliotecari è motivata e coopera in un'ottica di progettualità per rendere la biblioteca un luogo di incontro e di inclusione, così lavorare sarà come "partecipare alla costruzione di una cattedrale".

PROFILI DELLA NUOVA GENERAZIONE :

TATIANA WAKEFIELD



Mamma, da grande voglio fare la bibliotecaria... Così, mi ha detto un po' di tempo fa una delle mie figlie giocando con la pila di libri (polverosi) che da sempre sovrastano la mia scrivania. Non è quello che ho detto io a mia madre, che invece si è sorbita una lista infinita di lavori improbabili: archeologa, attrice, viaggiatrice professionista, giornalista, pubblicitaria... E invece alla fine bibliotecaria. Come mai?

Mi sono laureata in Storia contemporanea all'Università di Firenze con una tesi in storia dell'editoria. Praticamente gli ultimi anni di università li ho vissuti tra biblioteche, archivi e qualche casa editrice, e ho capito che era in questi posti che volevo continuare a vivere. Sono stata fortunata e ho potuto scegliere: *and the winner is... Library.*

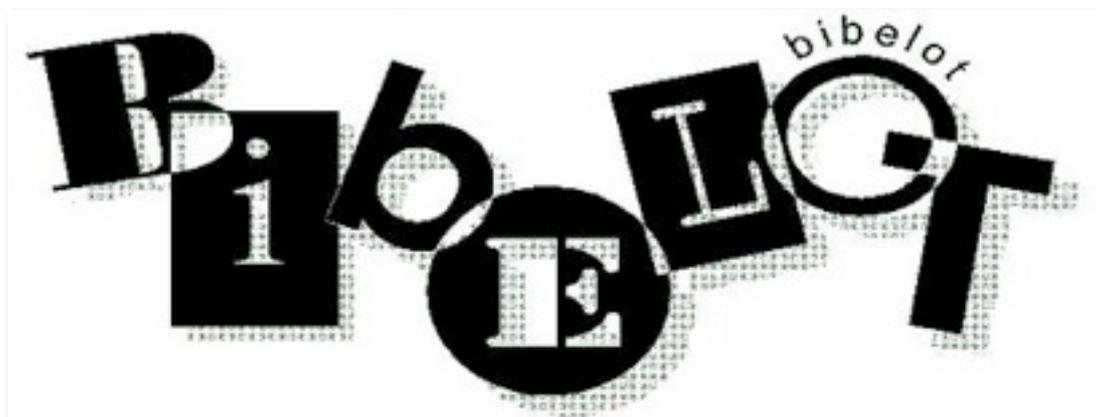
Ho collaborato al progetto per la creazione della nuova biblioteca pubblica di Pistoia, la San Giorgio, insieme ad altri colleghi straordinari (con molti dei quali collaboro ancora oggi). Grazie alla San Giorgio ho avuto la fortuna di conoscere ed apprezzare il lavoro di

persone come Maurizio Vivarelli, Giovanni Di Domenico e Maria Stella Rasetti. Da loro ho imparato e continuo ad imparare molto: apertura mentale, organizzazione, vision, in una parola sola, professionalità.

Oggi continuo a lavorare felicemente alla San Giorgio, in cui mi occupo della comunicazione *social* e faccio parte della redazione del sito web della biblioteca (oltre naturalmente al lavoro "tradizionale" di bibliotecaria). Ho scritto con Cristina Bambini il libro "*La biblioteca diventa social*" e sono sicura che la nostra collaborazione/amicizia continuerà ancora per molto.

Perché mi piace fare la bibliotecaria? Perché è il lavoro più bello del mondo e perché credo come sostiene Lankes, che la *mission* delle biblioteche dovrebbe essere quella di migliorare la società, e quindi i bibliotecari non possono che essere gli attori principali di questa missione.

Mi si può contattare: <tatiana.wakefield@gmail.com>



Bibelot è il bollettino della Sezione Toscana dell'AIB. Viene inviato gratuitamente ai soci.

Il bollettino intende configurarsi come strumento d'informazione e dibattito su tutto quanto fa biblioteca in Toscana. Invitiamo tutti i soci a collaborare con Bibelot ed a mandare notizie ed articoli all'indirizzo della redazione.

AIB Sez. Toscana Casella Postale 176

50100 Firenze

Fax 055/3215216

e-mail: bibelot@toscana.aib.it